

I Domenicani in Campania

CONVENTI

ACERRA (Acerrensis), diocesi omonima e provincia di Napoli. Questo convento, situato dentro la città vicino alle mura, fu fondato l'anno 1639, previa autorità della S. Congregazione con Breve del 17 settembre 1638. La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 285, 338, 424, 545-548, 559, 560, 565, 570, 571, 57 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 485-486 - Memorie domenicane 1894 31; 1920 373; *Il Can. Cantore D. Vincenzo d'Inverno e l'Ordine domenicano* in *S. Domenico nel Mezzogiorno d'Italia*, 3 (1925), pp. 51-55; *Acerra: chiesa dell'Annunziata* / a cura di Giovanni Barrella, Gennaro Niola, Quarto, 2014; *Acerra la città e la memoria: Guida storico-artistica alla città*, a cura dell'Archeoclub d'Italia sede di Acerra, Acerra, 1994, p. 16-17; *Analecta Sacri ordinis Fratrum praedicatorum*, 4 (1894) p. 654.

ACQUAMELA (Aquae malorum), diocesi e provincia di Salerno. La chiesa fu fondata circa il 1301 e 1303 dalla famiglia Sanseverino, principi di Salerno, come appare dagli stemmi che si vedono nell'architrave. Il convento antichissimo, situato nel borgo del casale d'Aiello, territorio di Sanseverino, fu concesso all'Ordine domenicano nel 1344. Si dice che S. Antonino, arcivescovo di Firenze, fosse priore di questo convento, e che vi scavasse un pozzo che si vedeva ancora nel 1650. La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 139, 140, 144, 337, 343 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 1969 p. 434 – Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 58 – Giovanni Salvatore, *Aqua Malorum ovvero Acquamele* (Un borgo antico) Lancusi (Sa) 1996; Luigi Pellegrini, *Che sono queste novità? Le religiones novae in Italia Meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli, Liguori editore, 2005, pp. 105-140; Giuseppe Rescigno, *Salerno nel settecento*, Salerno, Plectica, 2005, p. 37; Joselita Raspi Serra, *Gli ordini mendicanti e la città: aspetti architettonici, sociali e politici*, Guerini studio, 1990, p. 44, 48, 53; *Benedictina* (rivista), 1973, pp. 216, 218, 221; Lorenzo Giustiniani, *Dizionario geografico – ragionato del Regno di Napoli*, volume 1, Napoli, 1797, p. 48; *Memorie Domenicane* (rivista), volume 79-80, 1962, p. 211; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 4 (1894), p. 657; *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p. 24, 48, 273, 884.

AFRAGOLA (Afragolensis, Trentulae), diocesi e provincia di Napoli. Questo convento, situato dentro l'abitato, fu fondato nel 1602. Urbano VIII unì a questo convento l'altro di S. Giacomo di Trentola, diocesi di Caserta, il quale era stato concesso ai Domenicani nel 1506, ma a causa della malaria l'avevano dovuto abbandonare: vi abitava un converso, e vi si diceva la messa nelle domeniche e feste. La chiesa era dedicata al Santissimo Rosario.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 337, 338, 346 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110; XXXIX 434 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 58, 149; Castaldi Giuseppe, *Memorie storiche del comune di Afragola*. Napoli, 1830, p. 46 s; Cassani Silvia, *Civiltà del Seicento a Napoli*, Napoli, 1998, vol. 1, p. 334, 335; Galante Gennaro Aspreno, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli, 1985, p. 94, 283; Michele Miele, *Aspetti di vita religiosa e civile in un Casale di Napoli: la comunità domenicana di Napoli di Afragola (1583-1809)* in *Napoli nobilissima*, Napoli, 2003-2004; Spinosa Nicola, *Museo Nazionale di Capodimonte*, Napoli, 1994, p. 108; Carlo Cicala, *La Collegiata del SS. Rosario: vicende del convento di S. Domenico, delle cappelle e degli oratori di Afragola tra XVI e XIX secolo*, Afragola, 1996; *Analecta Sacri ordinis Fratrum praedicatorum*, 4 (1894) p. 655.

AIROLA (Airoloensis, Taburni), diocesi di S. Agata dei Goti e provincia di Benevento. Il convento, costruito dentro un monte, fu concesso ai Domenicani il 7 settembre 1498 dal Conte Carlo Carafa, al tempo di Federico II e con l'autorità di Alessandro VI. La chiesa era dedicata a Santa Maria de Taburno¹.

¹ Successivamente nel 1743, i domenicani decisero di abbandonare questo convento per stabilirsi a Valle, ad Airola, in una nuova sede. Non si conoscono le reali motivazioni che indussero i Padri a prendere tale risoluzione (cfr. Marcella

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 139, 144, 337 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 130, 149, 361 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110, 137; XXXIX 435; Chiesa di San Domenico, in Città di Airola, guida turistica; Il santuario del Monte Taburno: storia fede e tradizione, a cura di Claudio Carofano, Bucciano, 2008; Alfonso Maria Jannucci, *Il pellegrinaggio al santuario del Monte Taburno: memorie religiose, storiche, archeologiche*, Napoli 1891; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 4 (1894) 655.

ANGRI (Angriensis, Angriae), diocesi di Nocera dei Pagani e provincia di Salerno. Il convento, posto al principio dell'abitato, fu fondato nel 1436 durante il pontificato di Eugenio IV. Vicino al luogo dove era costruito il convento si trovava anticamente una piccola cappella detta Annunziatella.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 139, 144, 220, 285, 337 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110; XXXIX 436 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 57; Gerardo Ruggiero – Armando F. Verde, *Fermenti di spiritualità domenicane: vita claustrale femminile, Provincia Frati Predicatori*, 1990, p. 92; Massimo Bignardi, *Angri: territorio di transiti, Napoli*, Electa, 1997, p. 51; Bellino Di Lieto, *Da San Benedetto alla Santissima Annunziata : dieci secoli di storia di una parrocchia in Angri, Napoli*, 2000; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 4 (1894), p. 657; Cfr. G. Cioffari - M. Miele, *Storia dei domenicani nell'Italia meridionale*, Napoli, 1993, I, p. 99; Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p. 96, 272, 1106, 1125, 1161.

AQUARA (Aquariensis, Aquarii), già diocesi di Capaccio, ora di Diano-Teggiano e provincia di Salerno. Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1584 con il consenso di Mons. Lorenzo Belo, vescovo di Capaccio [1584-86], e del P. provinciale, Mattia Juvone d'Aquara, durante il pontificato di Gregorio XIII. L'Università locale concesse ai domenicani la chiesa e ospedale della Santissima Annunziata. La chiesa era dedicata al Santissimo Rosario in Annunziata.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 337 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110; XXXIX 437 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 58; Pietro Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, Roma, 2012, I, p. 171; Marco Ambrogi, *Aquara e i suoi conventi, in Voci dal Salento*, 54 (dicembre 2011) p. 6-7; Giuseppe Barra, *Il convento dei domenicani di Aquara in Il Postiglione*, 7 (giugno 1994), 1995; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 4 (1894), p. 657; *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p. 97, 274, 1107.

ARIANO IRPINO (Arianensis), diocesi d'Ariano Irpino e provincia di Avellino. S'ignora la data di fondazione e il fondatore di questo convento, antichissimo, il quale nel 1650 faceva parte della Congregazione Riformata di S. Marco dei Cavoti. Era costruito fuori della città. La chiesa era dedicata alla Santa Croce.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 144, 212, 337, 424 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 58, 68, 111, 312, 313, 346; *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 437; Luigi Albanese, *La presenza domenicana in Ariano*, in *Vicum*, 2001, 89-98; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* IV (1894) p. 658; Tommaso Vitale, *Storia della regia città di Ariano e sua diocesi*, Roma, 1794, p. 270-271.

ARIENZO (Argentii, Argentinus seu Arientianus), già diocesi di Sant'Agata dei Goti, ora d'Acerra e provincia di Caserta. Il convento, situato nel casale che prende il nome dal monastero di S. Maria a Vico, fu fondato nel 1450 dal Sig. Marino Boffa, signore d'Arienzo, con un Breve di Niccolò V del 17 gennaio 1449. La chiesa apparteneva allora alla mensa vescovile, e fu concessa al detto Sig. Boffa il quale vi costruì un piccolo convento, e lo diede ai domenicani. Più tardi questo convento

venne ingrandito da Ferdinando I d'Aragona, Re di Napoli. La chiesa era dedicata a Santa Maria a Vico; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* IV (1894) p. 657.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 139, 140, 144, 218, 219, 337, 424 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXVI 250, 252-4, 265 S, 269, 270; XXXVI 7-8; XXXIX 482-3 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 150, 290, 361-384; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* IV (1894) p. 657.

ATRIPALDA (Altipaldae, Altripaldensis), diocesi e provincia d'Avellino. La data di fondazione era ignota. Il convento è stato rifatto e ingrandito dai Signori Domizio e Marino Caracciolo, duchi d'Atripalda. La chiesa era dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 139, 141, 144, 337- P. Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 36, 57, 313, 346 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110; XXXIX 439; Giuseppe Muollo (cur.), *Santa Maria delle Grazie di Atripalda: da convento a Palazzo di città, Avellino, 2003; Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* IV (1894) p. 658.

AVELLINO (Avellini, Avellinensis), diocesi e provincia omonima. Il convento è stato fondato dal p. Federico da Montemurro O.P. nel 1534, previo consenso di Clemente VII. Al principio si trovava fuori dell'abitato, ma dopo l'ampliamento della città venne inchiuso in essa. La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 337, 346, 476, 578, 581; Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 14, 36, 40, 49, 58, 72, 77, 111, 232, 290, 311-360, 365, 387, 415 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110, 124; XXXIX 439; Giuseppe Zigarelli, *Storia della cattedra di Avellino e de' suoi pastori*, Napoli, 1856, vol. II, pp. 166-168, vol. I. pp. LXIV, 209-210; F. Barra, *Presenza religiosa, radicamento sociale e struttura proprietaria dei domenicani ad Avellino nell'età moderna in rassegna storica irpina*, nn. 7-10, fascicolo I, 1993-1995, pp. 195-273; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* IV (1894) p. 659; *Memorie domenicane* 1942 p. 158.

AVELLINO. Nei primi di agosto nel 1942 venne eretto canonicamente come “domus formata” un nuovo convento dedicato al Rosario. Le trattative ufficiose per prendere possesso della splendida chiesa del Rosario, costruita dalla omonima confraternita con l'intento di farne un centro parrocchiale, erano cominciate nell'estate dell'anno precedente, un periodo in cui il consiglio di provincia si orientò per l'accettazione in tempi brevi di Avellino per i vantaggi che offriva l'ubicazione della sua chiesa al centro del tessuto urbano e il favore con cui il vescovo della città, il cistercense mons. Guido Bentivoglio, vedeva il rientro dei domenicani nella sua diocesi².

AVERSA (Aversae, Adversanus), diocesi omonima e provincia di Caserta. Questo convento fu fondato da Re Carlo II sotto il pontificato di Niccolò III, nel 1278, e concesso ai domenicani. Il convento era situato dentro la città vicino al duomo. La chiesa era dedicata a San Lodovico, Re di Francia.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale*: 23, 25, 28, 29, 32, 33, 44, 62, 90, 94, 158, 218, 337, 342, 474; Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 29, 45, 57, 111, 130, 149, 298, 363; *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen I 52, 325; XXVI 250; XXXIV 211; XXXVI 9; XXXVIII 110; XXXIX 440-1; Pinto Rosario, *La pittura napoletana. Storia delle opere e dei Maestri dall'età antica ai nostri giorni*. Napoli, 1998, p. 167, 407; Pezone Maria Gabriella Buratti Carlo, *Carlo Buratti: architettura tardo barocca tra Roma e Napoli*, Firenze, 2008, pp. 290-297; Aldo Cecere, *La chiesa di S. Domenico in Consuetudini aversane: pagine di cultura varia*, Anno 6, n. 19/20 (marzo-settembre 1992), p. 7-18; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* IV (1894) p. 655; Luigi Pellegrini, *Che sono queste novità. Le religiones novae in Italia meridionale* (secoli XIII e XIV), Napoli, 2005, p. 105-140.

² Cfr. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale*, p. 581; Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 341-342

BAGNOLI IRPINO (Balneoli, Balneolensis), diocesi di Nusco e provincia d'Avellino. Non si conoscevano la data e il fondatore di questo convento. Si sa che il P. Ambrogio Salvio da Bagnoli O.P., dopo aver compiuto gli studi a Parigi, ritorno al suo paese nativo ed ingrandì la chiesa e il convento, il quale era situato alle falde del monte. La chiesa era dedicata a San Domenico.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 139, 141, 144, 337, 346, 449 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 58, 130, 149, 313, 338, 346 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110; XXXIX 441; Pinto Rosario, *La pittura napoletana. Storia delle opere e dei Maestri dall'età antica ai nostri giorni*. Napoli, 1998, p. 179, 182; Alfonso Gambardella, *La chiesa ed il convento di S. Domenico in Bagnoli Irpino: problemi di stratificazione storica e restauro*, Napoli, 1969; Benedetto Salierno, *La Chiesa di S. Domenico in Bagnoli Irpino e le sue opere d'arte*; Raffaele Lenzi, *Le origini del convento di San Domenico e un quadro del Marco Pino da Siena a Bagnoli Irpino*, in *Nostro Tempo*; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* V (1894) p. 702.

BENEVENTO. (Beneventanus), diocesi e provincia omonima. Il convento, situato dentro la città, fu fondato da Roffredo Epifanio nel 1233, ma non si è trovato nessun documento al riguardo. La chiesa era dedicata a San Domenico.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 22, 23, 28, 29, 44, 62, 90, 94, 110, 242, 285, 337, 424, 474, 475, 485, 488, 489, 491, 512, 518, 526, 532, 549, 550, 552 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 57, 59-94, 111, 131, 157, 169, 170, 189, 200, 214, 216, 290, 314, 431, 449, 454, 455, 466 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXII 301; XXXIX 484-5; XLIII 143; XLVII 453; Luigi Pellegrini, *Che sono queste novità. Le religiones novae in Italia meridionale* (secoli XIII e XIV), Napoli, 2005, p. 105-140; Capponi Gino, *Antologia: giornale di scienze, lettere e arti*, volume 46, *Antologia* 136, 137, 138, Firenze 1832, pp. 158, 159; Borgia Stefano, *Memorie storiche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII*, Roma, 1769, Parte Terza Volume Uno, pp. 219, xiv, xviii, 338, 192, 335, 219; Zigarelli Daniello Maria, *Storia di Benevento*, Napoli, 1860, p. 183; Lorenzo Cardella, *Memorie storiche de' cardinali della santa Romana chiesa*, Tomo primo, parte seconda, Roma, 1792, p. 124; Mario Rotili, *L'arte nel Sannio*, Benevento 1952; Salvatore De Lucia, *Passaggiate beneventane*, Benevento 1925; Vega De Martini, Sant'Agostino, San Domenico, il Collegio De La Salle: *Benevento, l'Università e la continuità della cultura*, Edizioni scientifiche italiane, 2000 - 82 pagine: : 12, 14, 17; Zevi Luca, *Guida a Benevento*, Bari, 1993, pp. 27, 81; Pierluigi Leone De Castris, *Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606*, Napoli, 1991, *chiesa S. Domenico: Aert Mytens, Madonna del Rosario* pp. 87, 88, 104; Almerico Meomartini, *monumenti e le opere d'arte della città di Benevento: lavoro storico, artistico, critico*, Tipografia di L. de Martini e figlio, 1889, pp. 244; *Gli Oratori del SS. Rosario e dell'Ave Maria nel Convento di S. Domenico a Benevento : storia e restauri*, Ceppaloni, 1993; Enzo Ricciardi, *Convento S. Domenico, Benevento*, Benevento 1996; Boscia Mario - Francesco Bove, *Il convento di S. Domenico in Benevento: la riscoperta di un monumento dimenticato* in *Rivista storica del Sannio*, Anno 1, n. 1 (mag-ago 1983), p 49-59; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 5 (1894) 703.

BARRA. (Barrensis), diocesi e provincia di Napoli. Il convento ebbe inizio l'11 novembre 1584 quando, previo consenso di Annibale da Capua, arcivescovo di Napoli (1578-96], fu concesso ai Padri del convento della Sanità di Napoli come grangia. Nel 1600 fu eretto in vicariato dal rev.mo Ippolito Beccaria, e in priorato nel 1610 dal rev.mo Agostino Galamini. La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 303, 321, 337, 424, 485, 507-509, 530-532, 534, 535, 537, 539-542, 544-548, 551, 553, 559, 560, 563-565, 569, 571, 572, 575, 579, 587, 588, 591, 594, 596, 597, 600 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 483-4 - P. Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 29, 56, 58, 101, 141, 149, 188, 233, 449, 458, 466, 478, 488 - *Memorie domenicane* 1896 94; 1901, 60; 1919, 527; 1920, 346; in onore di S. Alberto 1933 76; riapertura del noviziato 1954 67; Amirante Giosi, *Architettura napoletana tra seicento e settecento. L'opera di Arcangelo Guglielmelli*, Edizioni scientifiche italiane, 1990, pp. 229, 261, 262, 273, 338; Russo Carla, *Chiesa e comunità nella diocesi di Napoli tra cinque e settecento*, Napoli, 1984 pp.293 ss.; *Barocco europeo, barocco italiano, barocco salentino: relazioni e comunicazioni presentate al Congresso internazionale sul barocco*. Centro studi salentini, 1970. pp. 190, 238, 239; *Atti del Reale Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli*. Napoli, 1847. Volume VII, pp. 407; Roberto Pane, *Ville vesuviane del Settecento*, Edizioni scientifiche, 1959, pp. 28, 110, 339; Spinosa Nicola, *Pittura napoletana del Settecento: dal Barocco al Rococò*, Electa, 1999, p. 121; Patrizia Consigli Valente, Federico Zeri, Gianni Cavazzani, *La battaglia nella pittura del XVII e XVIII secolo*, Silva, 1994, p. 423; Pinto Rosario, *La pittura napoletana. Storia delle opere e dei Maestri dall'età antica ai nostri giorni*. Napoli, 1998, p. 399; *Atti del Real Istituto*

d'Incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli, Tomo VII, Napoli, 1847, pp. 407 e ss. (fra Michele Klain); *Analecta Sacri ordinis Fratrum praedicatorum*, 5 (1894) p. 703.

BONITO (Bonetensis), diocesi di Ariano Irpino e provincia d'Avellino. Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato e dotato dal Sig. Gladio Bisanelli nel 1532, sotto il pontificato di Gregorio XIII. Il vescovo d'Ariano era in quel tempo Mons. Donato de Lauredis d'Ascoli [1563-85], ed il provinciale del Regno, P. Domenico da Napoli. La chiesa era dedicata a Santa Maria della Valle.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 232, 337 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 58, 33, 346 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 442; Emanuele Grieco, *Dizionario storico-onomastico, di Bonito. Un paese e la sua gente visti attraverso i cognomi e i nomi di persona*, Bonito 2014; Emanuele Grieco (cur), *Terre e acque di Bonito. Nuove ricerche di toponomastica*, Bonito, 2016, p. 47; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* V (1894) p. 704; Tommaso Vitale, *Storia della regia città di Ariano e sua diocesi*, Roma, 1794, p. 306.

CAIVANO. (Caivani, Caivanensis), diocesi d'Aversa e provincia di Napoli. Questo convento, situato fuori le mura in un borgo detto di Santa Maria, era anticamente un ospedale e rifugio per i pellegrini, fondato nel 1319, sotto il pontificato di Martino V. Il convento fu fabbricato da Don Antonio d'Acquaviva, duca di Caivano. La chiesa era dedicata a Santa Maria in Campiglione.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 337, 343 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110; XXXIX 442 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 58, 149; Libertini Giacinto, *Il Santuario della Madonna di Campiglione di Caivano. Nella sua missione storica, artistica e spirituale*. Frattamaggiore, 2004 pp. 111; Giustiniani Lorenzo, *Dizionario ragionato del Regno di Napoli*. Napoli 1797-1816, Vol. III, pp. 24-27; Pinto Rosario, *La pittura napoletana. Storia delle opere e dei Maestri dall'età antica ai nostri giorni*. Napoli, 1998, p. 104, 402; Luigi Pellegrini, *Che sono queste novità. Le religiones novae in Italia meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli, 2005, p. 105-140; *Cenno storico intorno al santuario di Maria SS. di Campiglione in Caivano*, Aversa, 1905; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum praedicatorum*, 5 (1894) p. 707.

CAMPAGNA. (Campaniae, Campaniensis), diocesi e provincia di Salerno. Il convento, situato entro le mura della città, fu fondato da Don Francesco Orsini, duca di Gravina e prefetto di Roma, nel 1449 con il Breve di Niccolò V, il quale concesse anche ai domenicani la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo. La chiesa era ancora dedicata a San Bartolomeo.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 139,144,337, 346, 474 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110 ; XXXIX 443 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 57, 292; D'Avino Vincenzo, *Cenni storici sulle chiese arcivescovili, vescovili e prelatizie (nullius)*, Napoli, 1848, p. 226; Antonio Canino, *Guida d'Italia. Campania*. Touring club italiano, 1981, p. 607; Carmine Giordano, *Appunti storici sulla Chiesa di S. Bartolomeo nella città di Campagna*, Campagna, 1916; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 5 (1894), p. 708; *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p.273, 840, 888.

CAPUA (Capuae, Capuanus), diocesi omonima e provincia di Caserta. Questo convento, situato nel centro della città, fu fondato da Carlo II Re di Napoli nel 1292; pero i domenicani avevano fin dal 1253 un'altra abitazione in questa città. La chiesa era dedicata a S. Domenico.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 22, 23, 28, 29, 44, 62, 90, 91, 94, 218, 243, 253, 337, 346, 413, 473 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 31, 57, 111, 131, 290, 298, 361, 363; *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXII 315; XXXVIII 110; XXXIX 443; Luigi Pellegrini, *Che sono queste novità. Le religiones novae in Italia meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli, 2005, p. 106, 105-140; Francesco Granata, *Storia sacra della chiesa metropolitana di Capua*, Napoli, 1766, I, p. 252-254; Lucia Giorgi, *Architettura a Capua nel periodo angioino: i complessi di S. Domenico e di S. Eligio*, Minturno, 1993; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* V (1894) p. 708.

CASALBORE o Casa d'Albero (Casalborensis, Casae Arboris), diocesi d' Ariano Irpino e provincia d'Avellino. Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1593 da Don Vincenzo

Caracciolo, figlio di Don Marcello Caracciolo. La chiesa era dedicata a Santa Maria della Misericordia.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 232, 340, 424 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 68, 313 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 500; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* V (1894) p. 708; Tommaso Vitale, *Storia della regia città di Ariano e sua diocesi*, Roma, 1794; p. 316-317

CASTELLABATE. (Castris abbatis, Abbatensis), diocesi S. Trinità di Cava e provincia di Salerno. La data di fondazione, il fondatore e gli obblighi erano ignoti al relatore. La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata del Piano.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 139, 140, 144, 213, 337 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 444; [La cappella di Santa Maria del Piano (XVI secolo), di proprietà della famiglia Perrotti. Era un antico Convento Domenicano. Al suo interno si trovano una statua di sant'Antonio, san Nicola e dell'Annunziata in terracotta locale di autori ignoti (Genius loci, progetto di promozione e valorizzazione del territorio, I percorsi di "Genius Loci" Campanili. Paesaggio - ambiente - architettura per conoscere e valorizzare il territorio)]; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 5 (1894), p. 708; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 4 (1894), p. 654.

CASTELLAMMARE DI STABIA. (Castris maris, Castrimarensis), diocesi omonima e provincia di Napoli. Si ignora la data di fondazione di questo convento, situato fuori le mura della città in un luogo alto in vista del mare. Si diceva, nel 1650, che nel convento di S. Tommaso a Napoli si conservasse il Breve di Pio V in data del 1566, col quale confermo la donazione della chiesa fatta ai PP. maestri Stefano da Cassano e Ambrogio da Bagnoli O.P. La chiesa era dedicata alla Santa Croce.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 139,140, 231, 337, 343, 346 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110; XXXIX 445; XLIV 80 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 450 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 25, 51, 58, 111 - *Memorie domenicane* 1887 427; C. Parisi, *Cenno storico della città di Castellammare di Stabia*. Firenze, 1842 pp. 44, 45, 66, 79, 101, 80, 96; De Ruggieri Serafino, *Istoria dell'immagine di S. Maria di Pozzano*. Napoli, 1743, p. 20; C. Parisi, *Cenno storico descrittivo della Città di Castellammare di Stabia*. Firenze 1842, p. 66, 79, 101; *Monasteri e conventi stabiesi in L'Opinione di Stabia* 17 (1998), p. 10; *Analecta Sacri ordinis Fratrum praedicatorum*, 5 (1894) p. 709-710.

CAVA DEI TIRRENI. (Cavae, Cavensis), diocesi omonima e provincia di Salerno. Questo convento, situato vicino ad un casale chiamato Li Paduani, fu fondato nel 1577. Ne prese possesso il p. Angelo Perriello da Cava O.P., al quale era stata concessa una chiesa insieme con alcune case. La chiesa era dedicata a Santa Maria dei Martiri.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 231, 337, 343 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110 ; XXXIX 445 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 58, 111, 132, 302; cfr. articolo pubblicato su: <http://www.santuariosanvincenzo.it>; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 5 (1894), p. 710.

CESA (Cesanus), diocesi d'Aversa e provincia di Caserta. La chiesa era di iuspatronato dei Signori Ascanio, Orazio e Mario della Tolfa, i quali nel 1602 la cedettero al convento della Sanità di Napoli, come appariva dall'atto del notaio Giovanni Girolamo Censone del 20 aprile di quell'anno, previo consenso di Mons. [Bernardino] Morra, vescovo d'Aversa [1598-1605]. Il convento era situato nel centro del casale. La chiesa era dedicata al Santissimo Rosario.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 338, 343, 424 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 149 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 485; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* V (1894) p. 710; Pasquale Costanzo, *Don Giustino Marini : una vita al servizio del prossimo / Pasquale Costanzo ; trascrizione postuma con un breve saggio sulla chiesa del Rosario di Cesa* a cura di Franco Pezzella, Sant'Arpino, 2008, p. 20-24.

CONCA DELLA CAMPANIA (Conchae, Conchensis), diocesi di Teano e provincia di Caserta. Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato dal popolo di Conca nel 1367 con l'autorità di Urbano V. La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Bibl. Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 94, 143, 337 - Luigi Guglielmo Esposito, I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche 57 – XXXVIII 110; XXXIX 447; Luigi Pellegrini, Che sono queste novità. Le religiones novae in Italia meridionale (secoli XIII e XIV), Napoli, 2005, p. 111, 105-140; *La chiesa dell'Annunziata ed il convento domenicano di Conca della Campania*, rubrica a cura di Pasquale Comparelli, in *Monumenti: Patrimonio artistico concano: Annunziata e convento domenicano; Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* V (1894) p. 712.

CONZA DELLA CAMPANIA (Avelino). Al momento non si hanno notizie precise sulla fondazione di questo convento. Sappiamo che il fondatore di questo fu convento da fra Antonio da Camerota ed apparteneva alla Provincia del Regno. La chiesa era dedicata a S. Maria della Pietà.

Bibl. Gio. Michele Piò, Della nobile et generosa progenie del P. S. Domenico in Italia. Libri due, Bologna, 1615, p. 66; Luigi Guglielmo Esposito, I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche pp. 111, 313 - Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale*, pp. 337, 338. Gianstefano Remondini, *Della nolana ecclesiastica storia*, Napoli, 1747, Tomo I, p. 313. L'autore parla di un certo fra Antonio da Camerota, rinomato metafisico e teologo e celebre per le fondazioni di conventi come quelli del SS. Rosario e della Sanità di Napoli e di quello di S. Maria della Pietà di Conza; Tale notizia trova riscontro anche in altre pubblicazioni come: Vincenzo Coronelli, *Biblioteca universale sacro-profana Antico moderna*, Venezia, 1703, III, p. 1314; Gio. Michele Cavalieri, *Galleria dei sommi pontefici*, Benevento, 1696, II, p. 100-101.

DURAZZANO. (Durazani), diocesi di S. Agata dei Goti e provincia di Benevento. Questo convento, situato nella strada vicina al casale grande della terra di Durazzano, fu fondato dal sig. Antonio della Ratta, barone di detto luogo, per autorità e Breve di Alessandro VI del 1499, e con il consenso del vescovo di S. Agata dei Goti, mons. Pietro Paolo [Capobianco 1487-1505], come appariva dalla sua Bolla. Il detto sig. Ratta concesse ai domenicani il monastero ed alcuni terreni senza obbligo alcuno. Il convento possedeva una spezieria e aveva bisogno di rifare il dormitorio di sopra. La chiesa era dedicata alla SS.ma Annunziata³.

Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 337, 338, 473 - P. Luigi Guglielmo Esposito, I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche 366 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XLI 367; Gaetano Angerio Guglielmo Filangieri (principe di Satriano), *Documenti per la storia: le arti e le industrie delle provincie napoletane*, Napoli, 1891, p. 35; Marcella Campanelli, *Centralismo romano e "policentrismo" periferico: chiesa e religiosità nella diocesi di Sant'Alfonso Maria de Liguori*, Milano, 2003, pp. 52, 73, 98, 101; Michele Miele, *Sant'Alfonso e i domenicani in Campania Sacra* 39 (2008).

EBOLI. (Ebulorum, Ebuli), diocesi e provincia di Salerno. Il convento, situato fuori le mura, fu fondato nel 1482, con l'autorità di Sisto IV, ma non si sa da chi. La chiesa era dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 141, 144, 220, 337, 343 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 447 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 58; Giuseppe Barra, *S. Antonio abate di Eboli: storia di un monastero: le Benedettine* (1503-2003), Napoli 2003.

GESUALDO (Gesualdensis), già diocesi d'Avellino-Frigento, ora diocesi e provincia d'Avellino. Questo convento, situato fuori della porta di Gesualdo, fu fondato nel 1577 previo consenso del vescovo [Ascanio de Albertinis 1549-89] e di tutto il popolo, i quali concessero ai domenicani la chiesa da poco costruita di Santa Maria di Costantinopoli. Il provinciale di quel tempo era il p. Erasmo da Napoli. Il convento apparteneva alla Congregazione di S. Marco dei Cavoti. La chiesa, lasciando il titolo antico, prese quello del Santissimo Rosario.

³ Cfr. S. Forte, *AFP*, 41 (1971), p. 367

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 233, 337, 424 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 56, 58, 68, 149, 313, 346 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 449; Giuseppe Zigarelli, *Storia della cattedra di Avellino e de' suoi pastori*, Napoli, 1856, vol. II, p. 385; Rossano Grappone, *Gesualdo: storia dei domenicani nella terra dei principi dal tardo Rinascimento all'Unità d'Italia*, Atripalda, 2014; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* I (1895) p. 50.

GIUNGANO. (Junganensis), già diocesi di Capaccio, ora di Vallo di Lucania e provincia di Salerno. Il convento, situato fuori dell'abitato in un luogo molto bello e in vista del golfo di Salerno, fu fondato e concesso ai domenicani col consenso di Benedetto Maraldico (?), arcivescovo di Trani, e con il Breve di Innocenzo VIII del 7 maggio 1490; vi fu istituito vicario il p. Vincenzo Campagna O.P. La chiesa era dedicata a San Giovanni Battista.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 141, 144 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 450; Pietro Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, Roma, 1982, I, p. 171; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, I (1895), p. 52.

GROTTAMINARDA (Cripte minardi, Grottaminardensis), diocesi e provincia d'Avellino. Il convento, situato lontano dalle mura, fu fondato nel 1590, ma non si sa da chi e con quali obblighi. La chiesa era dedicata al Santissimo Rosario.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 337, 343 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 313, 346 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 450; ; Giuseppe Zigarelli, *Storia della cattedra di Avellino e de' suoi pastori*, Napoli, 1856, vol. II, p. 388; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* I (1895) p. 51.

ISCHIA. (Isclae, Isclanus), diocesi omonima e provincia di Napoli. Il convento, situato in una masseria fuori dell'abitato, si credeva dai cittadini che fosse fondato circa 300 anni prima, secondo quanto riferisce la relazione. I documenti del convento sono andati perduti durante i molti saccheggi della città fatti dai Turchi. La chiesa era dedicata a San Domenico.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 139, 140, 144, 234, 337, 343 - P. Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 134; *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 450-451; D'Ascia Giuseppe, *Storia dell'isola d'Ischia*, Napoli, 1867, parte prima, pp. 452, 466; Agostino Di Lustro, *Il convento e la chiesa di San Domenico d'Ischia* in *La rassegna d'Ischia* 3 (2014), p. 42-45; Dante Caporali - Achille Della Ragione, *Ischia: L'incanto di un'isola*, Napoli, 2017, p. 34-36; Achille della Ragione *Ischia sacra: guida alle chiese*, Napoli, 2005, p. 28-29; *Analecta Sacri ordinis Fratrum praedicatorum*, I (1895) p. 52.

LAURITO (Salerno). Chiesa S. Maria dei Martiri. Vicariato, fondata nel 1583 ed era sotto la giurisdizione della Provincia Regni⁴. "La chiesa del soppresso monastero dei domenicani ridotto a beneficio semplice del chierico Antonio Monforte messe celebrate dall'arciprete di 40 annui calice proprio, campanile con una campana. Risulta soppresso già nel 1716"⁵.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231; Pietro Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, Roma, 1982, vol. II, p. 107; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, I (1895), p. 53.

MADDALONI (Magdalonensis), diocesi e provincia di Caserta. Questo convento, situato nella piazza pubblica del luogo, fu fondato nel 1499, col consenso del conte Giovanni Tommaso Carafa e dell'Università di Maddaloni, con Breve di Alessandro VI. All'epoca della relazione un dormitorio non era ancora completato, ed il refettorio bisognava di riparazione. Nel convento si era aperta da

⁴ *Analecta Sacri Ordinis fratrum praedicatorum*, Roma, 1895, p. 53

⁵ Pietro Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, 2 vol. Roma, 1982, pag. 107.

poco una spezieria. La chiesa era dedicata alla SS.ma Annunziata. Il convento faceva parte della Provincia domenicana utriusque Lombardiae⁶.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 141, 144, 337, 338, 473 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 149, 366 - Archivum Fratrum Praedicatorum volumen XXXVIII 136; XLI 393-4; XLV 495; Pinto Rosario, *La pittura napoletana. Storia delle opere e dei Maestri dall'età antica ai nostri giorni*. Napoli, 1998, p. 208; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* I (1895) p. 54; Giacinto De Sivo, *Storia di Galazia campana e Maddaloni, Napoli, 1860-1865*, p. 187; Gerardo Cioffari, *I Domenicani a Maddaloni e la chiesa dell'Annunziata Monumenti storici* in "L'Annunziata e i Carafa" Atti del Convegno del 4 dicembre 1999; *L'Annunziata e i Carafa* : atti del convegno 4 dicembre 1999, Maddaloni, 2000; Giovanna Sarnella, *L'Annunziata e i Carafa, Maddaloni*, 2001.

MAIORI (Salerno). A Maiori fu fondato il convento di S. Domenico soltanto nella seconda metà del XVII secolo. La sua fondazione ci viene descritta in una cronaca manoscritta⁷. La chiesa con il convento erano era dedicata al SS.mo Rosario.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 586; *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 96-98, 103, 107, 109, 150; Matteo Camera, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi, cronologicamente ordinate e continuate sino al secolo XVIII ...* Tip. Nazionale, 1881, p. 511; Pinto Rosario, *La pittura napoletana. Storia delle opere e dei Maestri dall'età antica ai nostri giorni*. Napoli, 1998, p. 386; Donato Sarno, *La chiesa del ss. Rosario detta di san Domenico breve storia di un monumento di fede, di arte e di storia restituito alla città di Maiori*, in *Vita cristiana di Maiori*, 9-10 (2014) p. 1-2; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, I (1895), p. 54-55; *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p.25, 48, 104, 655, 751, 759, 841, 903, 990, 1107, 1166.

MARIGLIANELLA. (Marianellensis), diocesi di Nola e provincia di Napoli. Il 7 ottobre 1585 il Sig. Carlo Carafa concesse ai domenicani, in persona del p. Antonino da Camerata O.P. con la licenza del p. provinciale Mattia da Aquara, una chiesa dedicata a San Galeone, affinché fabbricassero un convento. Più tardi il convento non si fabbricò vicino alla detta chiesa, ma fuori dell'abitato. La chiesa era dedicata, secondo l'intenzione del fondatore, a Santa Maria della Sanità.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 337, 343 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 451; Remondini Gianstefano, *Della nolana ecclesiastica storia*. Napoli, 1747, p. 313; *Neapolitana, beatificationis et canonizationis, V.S.D. Caroli Caraffa*, volume I, pp. 17, 23, 70, 104, 106; Giovanni Maione, *Le chiese, le vie e le piazze di Mariglianella*, Marigliano, 2002; *Analecta Sacri ordinis Fratrum praedicatorum*, I (1895) p. 55.

MELITO IRPINO già Melito Valle Bonito (Melitensis), diocesi d'Ariano e provincia d'Avellino. Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1579 col consenso del p. provinciale Pietro da Nocera, e ne prese possesso il p. Tommaso da Benevento, priore di S. Maria della Valle di Bonito. La chiesa era dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Bibl. Gerardo Cioffari -Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, (337, 343, ?) Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 313, 346 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 451; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* I (1895) p. 57; Tommaso Vitale, *Storia della regia città di Ariano e sua diocesi*, Roma, 1794, p. 326.

MERCATO SANSEVERINO. (S. Severini), diocesi e provincia di Salerno. Il convento, situato fuori del paese, fu fondato [per testamento di Don Giovanni Sanseverino, il quale lasciò 6 mila ducati affinché si costruisse un convento per i Padri riformati, e si chiamasse S. Giovanni al Palco. Il 26 luglio 1466 Paolo II concesse la facoltà al p. Giacomo di Martino, provinciale del Regno, di poter dar principio alla fondazione. Il 21 ottobre 1466 Don Roberto Sanseverino, figlio del

⁶ Cfr. S. Forte, *AFP*, 41 (1971) p. 393-394.

⁷ Giuseppe Imperato, *Vita religiosa nella costa di Amalfi. Monasteri, Conventi e confraternite*, volume I, Salerno, Palladio, 1981, pp. 325-332.

sopraddetto Don Giovanni, consegnò i seimila ducati, coi quali venne comprato un palazzo, nel quale si fondò il convento. Nel 1649 l'Università locale concesse ai domenicani l'eremitaggio con la chiesa di S. Sozio martire. La chiesa è dedicata a S. Giovanni in Parco.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 139, 140, 144, 337, 346, 422 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XVIII 135; XXII 113; XXXII 317; XXXIII 297-298; XXXVIII 121-2; XXXIX 475; XLI 338, 436-8; XLIV 186; Ornella Cirillo, *Carlo Vanvitelli architettura e città nella seconda metà del settecento*. Firenze, 2008, pp. 235-235; Morrica Giulia, *Il palazzo vanvitelliano a Mercato S. Severino*, Milano, 1999, pp. 57, 58, 116; Ottavio Caputo, *Mercato S. Severino : S. Giovanni in Palco nella storia e nell'arte*, Salerno, 1984; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 2 (1895), p. 105; Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p.49, 107, 272, 751, 776, 845, 922, 1106, 1125, 1130, 1134, 1170.

MIANO (Mianensis), diocesi e provincia di Napoli. Questo convento, situato fuori dell'abitato del casale, fu fondato il 1° giugno 1631, con Breve di Urbano VIII dato il 25 agosto 1630. La chiesa di Santa Maria dell'Arco fu concessa ai domenicani previo consenso di Decio Carafa, arcivescovo di Napoli [1613-26], il 5 nov. 1633, e di Orazio Barrese, rettore della detta chiesa, il 5 settembre 1625. Il detto Don Barrese diede anche ai frati un piccolo terreno contiguo alla detta chiesa per potervi costruire un convento. Il rev.mo Serafino Secchi diede il suo consenso il 30 settembre 1624. La chiesa era dedicata a Santa Maria dell'Arco.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 338, 424; *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 485-486; *Cenno storico di Maria SS. dell'Arco in Miano con alcuni esercizi di pietà in suo ossequio*, Napoli 1888; Giovanni Scherillo, *Di Maria SS. dell'Arco in Miano, con alcuni esercizi di pietà*, Napoli, 1863; *Cenno storico della taumaturga effigie di S. Maria dell'Arco, che si venera nella chiesa de' PP. Minori Riformati in Miano*, s.l., 1853; *Analecta Sacri ordinis Fratrum praedicatorum*, 1 (1895) p. 57-58.

MONTEFORTE IRPINO (Montisfortis), diocesi e provincia d'Avellino. Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato dal Marchese di Monteforte e sua moglie nel 1603, previo consenso del Vescovo d'Avellino [G. F. Bordini 1598-1609] e con Breve di Clemente VIII. Più tardi venne concesso ai domenicani della Congregazione della Sanità con Breve di Paolo V nel 1605. Nel 1650 il convento era ancora in costruzione. La chiesa era dedicata a Santa Maria della Sanità.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 337, 338, 424 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 58, 313 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 486; Giuseppe Zigarelli, *Storia della cattedra di Avellino e de' suoi pastori*, Napoli, 1856, vol. II, p. 399; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* I (1895) p. 59.

MONTEMILETTO (Montis militum), diocesi di Benevento e provincia d'Avellino. Questo convento, situato fuori le mura, fu fondato dal Sig. Don Carlo Tocco, principe di Montemiletto, l'11 novembre 1637, previo consenso del provinciale, Alberto da Capua, e di P. Lodovico da Maddaloni, vicario della Congregazione di S. Marco dei Cavoti, alla quale era destinato il convento, e del rev.mo p. Ridolfi, come appariva dal rogito del notaio Costantino Musto di Monteaperto. La chiesa era dedicata a Sant'Anna.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 338, 424 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 68, 150, 313, 346 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 201, 452; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* I (1895) p. 59.

MORCONE (Benevento). (Murgantianus, Morconensis). Chiesa dell'Annunziata. Il convento fu fondato nel 1685 dai riformati della Congregazione di S. Marco dei Cavoti⁸.

Nel manoscritto del 1369 noto come *Brevis descriptio terrae Mucroni* viene enumerata, tra le chiese non parrocchiali, una "ecclesia Ss.mae Annuntiationis". Il disegno contenuto in una pergamena del

⁸ *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 60; Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 142, 475.

1573 rappresenta la chiesa della Ss.ma Annunziata annessa al Monastero dei PP. Celestini. Le fonti antiche fanno sorgere il tempio sul pendio della collina di Morcone, in posizione originariamente isolata, in uno con il monastero eretto da quei benedettini riformati per opera di Pietro di Morrone, eremita, poi eletto papa nel 1294 con il nome di Celestino V da cui presero il nome i Padri. La chiesa fu sede della Confraternita della Ss.ma Concezione fondata sin dal 1419 dai PP. Celestini e nel XVIII secolo dotata di un monte frumentario di ben 700 tomoli di grano. Soppresso il monastero da Innocenzo X il suo patrimonio fu destinato al seminario di Benevento.

Nel 1683 per opera del notaio Ciampone furono chiamati a Morcone i Padri di S. Domenico, e il papa Innocenzo XI concesse loro la vasta chiesa e l'infelice casamento, che fu ridotto in un monastero. Nel 1705 i PP. Predicatori (Domenicani) della provincia monastica di S. Marco dei Cavoti acquistarono il patrimonio dell'ex monastero del seminario per 800 ducati, che furono impegnati come fondo per accogliere un alunno di Morcone aspirante al sacerdozio. Nel 1715 i lavori di ampliamento del convento erano ancora in atto. È a questa fase che va ascritta la sistemazione del tempio nelle forme che ci sono giunte. Nel 1809, con la soppressione dei conventi, i PP. Predicatori lasciarono Morcone. La chiesa fu mantenuta con le offerte dei fedeli mentre il convento, acquistato da privati, divenne l'abitazione della famiglia Paulucci. Nel 1937 Raffaella Paulucci vedova Sannia volendo provvedere al servizio religioso dei cittadini di Morcone donò la proprietà alla provincia napoletana del SS.mo Redentore, affinché i PP. Liguorini vi insediassero una comunità.

NAPOLI: Conventi: S. Antonio a Posillipo, S. Brigida a Posillipo, S. Caterina a Formello, S. Domenico Maggiore, S. Domenico Soriano, Gesù e Maria, S. Maria della Libera al Vomero, S. Maria della Sanità, Monte di Dio, Ospizio dei PP. Spagnoli, S. Pietro Martire, SS. Rosario, San Severo, Santo Spirito, S. Tommaso D'Aquino (Per questi conventi cfr. Appendice 1).

NOVI VELIA (Vallinovensìs, Cornuti, Comutorum), già diocesi di Capaccio, ora diocesi Vallo di Lucania e provincia di Salerno. Questo convento, situato tra i due casali di Cornuti e Spio, fu concesso dai confratelli della chiesa di Santa Maria delle Grazie, circa 100 anni prima per servire come grangia. La chiesa era ancora, nel 1650, dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 231- Archivum Fratrum Praedicatorum volumen XXXIX 463; *Guida d'Italia: Campania*, Touring club italiano, 1981, pp. 667-668; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 3 (1895), p. 187.

OGLIASTRO (Napoli). Vicariato sotto il titolo di S. Leonardo, appartenente alla Provincia Regni⁹. il convento venne occupato dalla truppe borboniche che, con il generale Del Carretto, repressero i moti del 1828. Ad oggi buona parte della maestosa costruzione risulta diruta e restano in piedi solo le mura perimetrali e la chiesa¹⁰.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 337, 338; Pietro Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, Roma, 1982, vol. II, p. 210; Antonio Infante, *Il convento : storia del San Leonardo di Ogliastro*, Acciaroli Pollica, 1992; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 2 (1895), p. 92.

OLEVANO SUL TUSCIANO. (Olibanus), diocesi e provincia di Salerno. Questo convento, situato in mezzo a sei casali e fuori dell'abitato, fu fondato nel 1533 col consenso dell'Università locale. La chiesa era dedicata a Santa Maria di Costantinopoli.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 234, 337, 343, 346 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110 ; XXXIX 464 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 51, 58, 150; Crescenzo e Michele Ciatelli, *Il monastero dei*

⁹ *Analecta Sacri Ordinis fratrum praedicatorum*, Roma, 1895, p. 92; Pietro Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, 2 vol. Roma, 1982, pag. 210.

¹⁰ Cfr. Antonio Infante, *Il Convento: Storia del San Leonardo di Ogliastro*, Acciaroli Pòllica, 1992

domenicani, in *Olevano sul Tusciano: fede-tradizioni-leggende*; Eboli, 2015, p. 45-49; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 2 (1895), p. 92; Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p.25, 49, 112, 273, 591, 911, 1107.

OTTAVIANO già Ottaiano (Ottavianensis), diocesi di Nola e provincia di Napoli. Questo convento, situato dentro l'abitato, fu eretto il 14 ottobre 1578 con l'autorità del p. generale Serafino Cavalli. Il Card. Filippo Spinola, allora vescovo di Nola [1569-85], concesse ai frati la chiesa di S. Nicola di Bari e ne prese possesso il p. Pietro da Nocera, provinciale. Donna Giulia Medici, vedova di D. Benedetto Medici, fece diverse donazioni a favore della fabbrica del convento. La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 232, 337, 424 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 465 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 58; Pavone Mario Alberto, *Pittori napoletani della prima metà del settecento. Dal documento all'opera*, Napoli, 2008, p. 175; Luigi Saviano, *L'antico convento dei padri domenicani e l'arciconfraternita del SS. Rosario in Ottaviano*, Napoli, 1994; *Analecta Sacri ordinis Fratrum praedicatorum*, 2 (1895) p. 92.

OTTATI. (Ottatiensis), già diocesi di Capaccio, ora di Diano-Teggiano e provincia di Salerno. Il convento fu dapprima un ospedale, e venne concesso ai domenicani con Breve di Sisto IV del 10 ottobre 1480. La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 139, 140, 144, 337, 343, 474 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110 ; XXXIX 464 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 58, 292; Ottati: chiostro dell'Annunziata in *L'architettura del classicismo in Campania e Calabria tra quattrocento e cinquecento*, a cura di A. Gambardella, Napoli, 2003, p. 14-17; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 2 (1895), p. 92; Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p.61, 275, 838, 912, 1124, 1129.

PIEDIMONTE D'ALIFE (Pedismontis, Pedemontanus), diocesi d'Alife e provincia di Caserta. Questo convento, situato nella piazza pubblica chiamata di S. Domenico, fu fondato da Sveva Sanseverino, contessa di Fondi, con un Breve di Bonifacio IX dell'8 aprile 1399, e col consenso di Re Alfonso Laceslao del 5 febbraio 1399, come appariva dal riassunto fattone dal notaio Angelo Pietro Sasso, che si conservava nel deposito del convento. Nel 1647 in questo convento fioriva lo Studio, che nel 1649 fu trasferito a quello di Gesualdo. Il convento possedeva una spezieria diretta da un secolare. La chiesa era dedicata a San Tommaso d'Aquino;

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 94, 143, 218, 231, 337, 424 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 43, 58, 125, 150, 363 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXVI 250, 269; XXXIX 466-7; Luigi Pellegrini, *Che sono queste novità. Le religiones novae in Italia meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli, 2005, p. 105-140; D'Andrea Gioacchino, *Il convento di S. Tommaso D'Aquino (S. Domenico) di Piedimonte Matese in un registro del secolo XVIII*, Piedimonte Matese, 1977; *Invito a conoscere il chiostro del convento di San Tommaso D'Aquino (S. Domenico) / Istituto tecnico industriale Giovanni Caso*, Napoli, 2004; Geppino Buonomo, Melissa Di Lorenzo, *Il convento e la chiesa di San Tommaso d'Aquino : arte - fede – cultura*, Piedimonte Matese, 2006; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* II (1895) p. 94.

PIETRAVAIRANO (Petrae, Petrae vairanae, Vairanensis), diocesi di Teano e provincia di Caserta. Prima dell'arrivo dei domenicani a Pietravairano, vi fu trovato dentro il tronco di un albero di ciliegio un mattone sul quale era dipinta l'effigie della Madonna col Bambino Gesù, tenuta in grandissima venerazione dal popolo. Una chiesa fu costruita in suo onore e fu chiamata S. Maria della Vigna. Con Breve di Pio II del 1° dicembre 1458 e col consenso del popolo, la chiesa fu concessa ai domenicani, i quali la ingrandirono e fabbricarono un convento. La chiesa era ancora dedicata a Santa Maria della Vigna nel 1650.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 139, 142, 144, 213, 337, 343, 424, 474 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 57, 150 -

Archivum Fratrum Praedicatorum volumen XXXIX 467; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* II (1895) p. 94-95; Stanislao Reale, *Il convento di S. Maria della Vigna in Pietravairano – Caserta*, Curti, 2001; Agostino Cimino, *Il convento di s. Maria della Vigna in Pietravairano*, S. Maria degli Angeli, 1895; Renato Cifonelli, *La Chiesa di Santa Maria della Vigna in Pietravairano: nella descrizione di un Padre domenicano del XVIII secolo*, Pietravairano, 2010.

PIMONTE (Napoli). Convento di S. Maria del Belvedere. “Fra le terre comprese nella diocesi di Lettere vi è Pimonte, distante quattro miglia da Castellammare, e da Napoli circa 28, in sito montagnoso. Fuori da questo Pimonte, nel luogo selvoso chiamato Belvedere, i Domenicani avevano un convento con chiesa, fabbricata in onore Di Nostra Signora, perciò chiamata S. Maria di Belvedere. Della sua origine e fondazione non ho potuto avere né ritrovare notizia di forte alcuna, fra le storie sagre del Regno di Napoli né fra quelle della Religione domenicana. Forse ne fu fondatore P. Gio. Leonardo Fosco, nobile patrizio della città di Lettere, il quale professava singolarissima devozione alla stessa SS. Vergine Maria. Questo convento fu lasciato in abbandono dai Padri domenicani per Bolla di Innocenzo X, sopra li conventi di poca famiglia, e rimase sotto il dominio del vescovo diocesano di Lettere”¹¹.

POLLA. (Pollanus, Pollensis), già diocesi di Capaccio, ora di Diano-Teggiano e provincia di Salerno. Questo convento, situato fuori dell’abitato, fu eretto nel 1586 previo consenso di Mons. Lorenzo Belo, vescovo di Capaccio [1584-86], e la conferma di Sisto V. Il detto vescovo concesse ai domenicani una chiesa dedicata alla Santissima Annunziata e un ospedale con tutte le rendite, con obbligo di prenderne cura. Il titolo di questa chiesa fu cambiato in quello del Santissimo Rosario. La chiesa del convento era dedicata a San Rocco.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell’Italia Meridionale* pp. 231, 233, 337, 343, 474 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110 ; XXXIX 468 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 58; Pietro Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, Roma, ed. storia della letteratura, 1982, vol. II, p. 361; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 2 (1895), p. 96; Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p. 24, 49, 142, 275, 826, 1124.

POMPEI (Napoli). La storia del santuario è legata a quella del beato Bartolo Longo, suo fondatore, e della contessa Marianna de Fusco (moglie del conte Albenzio de Fusco), con la quale condivise una vita al servizio dei più bisognosi. Il santuario è stato eretto con le offerte spontanee dei fedeli di ogni parte del mondo. La sua costruzione ebbe inizio l’8 maggio 1876, con la raccolta dell’offerta di "un soldo al mese".

Il 12 aprile dell’anno 1896 Il Beato Bartolo Longo chiedeva al Maestro Generale P. Andrea Fruhwirth, oltre un Padre ed un converso (sacrestano), anche delle suore degne di S. Caterina da Siena. Nel settembre del 1898, il maestro generale volendo ora dare un più regolare ordinamento alla comunità di Pompei, convocò il Consiglio Generalizio. Il 27 settembre così p. Fruhwirth riferiva al Longo le decisioni prese con “unanime” consenso: “che i nostri religiosi [. . .], senza punto lasciare la Casa dove sinora abitarono, abbiano a viverne separatamente da qualsiasi persona anche sacerdote, con un orario convenevole alla loro religiosa condizione e alle esigenze del Santuario, e provveduti del vitto e del vestito di cui sogliano ordinariamente essere provvisti ne’ nostri Conventi”. La comunità domenicana era composta da due padri, Cecchini e Umberto Lorenzetti, e due fratelli conversi. Nel 1902 Papa Leone XIII chiedeva al Maestro Generale che fosse accresciuto il numero dei religiosi di diverse nazionalità affinché potessero attendere al culto del Santuario del Rosario di Pompei. I desideri del papa vennero attuati. La comunità era composta da quattro padri e quattro fratelli conversi. Il Papa Pio X aveva fin dal 1906 ordinato che si costruisse un piccolo convento, per l’abitazione del Rettore e dei religiosi domenicani, con altri sacerdoti loro coadiutori nel ministero. Il giorno 12 giugno del 1912 con la presenza del Delegato pontificio Mons. Augusto Sili, ci fu la cerimonia di inaugurazione del nuovo convento. Ma nel 1920

¹¹ Cfr. Gio. Battista da S. Claudia, (Milanese), *Lustri storiali dei scalzi agostiniani d’Italia e Germania*, Milano, 1700, p. 447.

in circostanze indipendenti da qualunque buona volontà, il Maestro Generale con il suo consiglio generalizio decisero di ritirare i frati da Pompei. Attualmente vi sono le suore domenicane della Congregazione “Figlie del S. Rosario di Pompei” che sono al servizio del Santuario e delle Opere.

Bibl. Antonio Illibato, *Bartolo Longo: un cristiano tra Otto e Novecento*, vol. III, Pompei, Pontificio, 2002, pp. 133-150; 356-361; *Memorie Domenicane*: (1902) p. 132; (1912) p. 403-404; (1934) p. 292-294; Michele Miele, *Bartolo Longo e la Santa Sede*, in *Bartolo Longo e il suo tempo* (atti del convegno storico Pompei, 24-28 maggio 1982), Roma, 1983, pp. 79-110.

PONTELATONE (Pontislatronis, Pontelatronensis), diocesi di Caiazzo e provincia di Caserta. Questo convento, situato dentro l'abitato, fu fondato circa il 1420 dai Signori Ratta d'Aragona, come appariva da un documento del 1438 che si conservava nel convento. Tutti i documenti del convento e del luogo vennero bruciati durante il sacco del Regno dai soldati Francesi. La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 139, 140, 144, 337, 143 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 469; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* II (1895) p. 96; Carmine Aurilio, *Restaurata l'antica chiesetta dell'Annunziata in Corriere di Caserta: Pantelatone e il restauro di notar Sabino* (21 agosto 2008).

POSITANO (Posetanensis), diocesi d'Amalfi e provincia di Salerno. La chiesa fu fondata nel 1576 dal Sig. Cesare Canigiani. Nel 1614, il barone Ottavio Canigiani e l'Università locale, previo consenso di Mons. Giulio Rossini, arcivescovo d'Amalfi [1586-89], la donarono ai domenicani al tempo che era provinciale del Regno il p. Andrea da Caserta. La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 338, 343 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 469 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 96; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 2 (1895), p. 97.

POZZUOLI (Puteolensis), diocesi omonima e provincia di Napoli. Questo convento, situato fuori delle mura e vicino alla strada pubblica che conduce da Napoli alla Porta Maggiore della città, fu fondato da Don Luigi della Torre, e dai figli della Signora Caterina di Falco, con Breve di Leone X del 29 aprile 1515. I detti signori concessero ai domenicani, in persona del p. Giovanni di Costanzo da Pozzuoli, la chiesa di S. Leonardo che era loro iuspatronato. La chiesa era dedicata a Gesù e Maria.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 234, 337 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110; XXXIX 470 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 58 - *Memorie domenicane* 1910, 330; Carmine Modestino, *Della dimora di Torquato Tasso in Napoli negli anni 1588, 1592, 1594. Discorso secondo*. Napoli 1863, pp. 126-127; *Parrocchia SS. Rosario e S. Vincenzo Ferrer*, Pozzuoli, 1991; Raffaele Giamminelli, *La chiesa di Gesù e Maria (SS. Rosario e San Vincenzo Ferrer)*, in sito internet: *Campi Flegrei.it*, articolo 2004-2004; *Analecta Sacri ordinis Fratrum praedicatorum*, II (1895) p. 97.

PRAIANO (Praianensis), diocesi d'Amalfi e provincia di Salerno. Questo convento, situato nel territorio di Praiano e Vettica Maggiore sopra un aspro monte e fuori dall'abitato, fu accettato dal P. Serafino de Maio da Napoli, allora provinciale del Regno e vicario generale della Congregazione della Sanità, nel 1599. La chiesa, molto antica, era dedicata a Santa Maria della Grazia, chiamata dal popolo Santa Maria de Agrasta. Il convento possedeva inoltre una grangia vicino al mare, e cioè una cappella dedicata alla Santissima Annunziata, con tre camerette, abitate da un sacerdote e 1 secolare.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 231, 303, 337, 424 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 351 ; XXXIX 492 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 58, 96, 97, 99, 100, 110, 128; Domenico Marchese, *Sacro Diario*

Domenicano, Napoli, 1676, pp. 93, 95, 99; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, II (1895), p. 97; Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p.271.

PRESENZANO (Presentianus), già diocesi di Teano, ora Calvi-Teano, e provincia di Caserta. Questo convento, costruito fuori dell'abitato sulla falda del monte, fu fondato il 28 novembre 1628, previo consenso di Mons. [Giovanni] Guevara, vescovo di Teano [1627-42], e del rev.mo p. Niccolò Ridolfi, maestro generale. Un documento del 1° luglio 1639 menzionava una donazione fatta dal barone Giuseppe del Balzo, ed insieme gli obblighi pattuiti coi domenicani. Il 18 giugno 1640 il rev.mo p. Ridolfi dichiarò questo convento priorale e ne fu istituito primo priore il p. Domenico Mostarda da Rieti, il quale dopo un anno rinunziò alla carica; ed il p. provinciale Ambrogio Petrini, vi mandò come priore il p. Vincenzo Biscotti da Modugno, predicatore generale e figlio del convento della Madonna dell'Arco. La chiesa antica era dedicata a Santo Stefano, ma le fu cambiato il titolo in quello del Santissimo Rosario.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 340 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110; XXXIX 513; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* II (1895) p. 97; *Memorie domenicane*, 1958, p. 103;

PROCIDA (Procidae, Prochyтанus), diocesi e provincia di Napoli. I domenicani avevano un convento in un luogo detto S. Margherita Vecchia. Nel 1600 il card. Inigo d'Avalos trasferì detto convento al luogo, di cui parla la presente relazione. La chiesa era ancora dedicata a S. Margherita.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 139, 141, 144, 337, 474, 485, 532 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110; XXXIX 470-71 *Memorie domenicane* 1889 759; 1892 576; Vincenzo Belli, *A proposito di Una Carta aragonese (pergamena) contenente le isole di Ischia, Procida e Santo Stefano* in *Rassegna d'Ischia* 4 (2013) p. 10; Michele Parascandolo, *Procida dalle origini ai tempi nostri*, Benevento, 1893, p. 42, 43, 67; *Analecta Sacri ordinis Fratrum praedicatorum*, II (1895) p. 97.

RICIGLIANO (Riciliani, Ricilianensis), diocesi di Muro Lucano e provincia di Salerno. Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1390. La chiesa era dedicata a Santa Caterina, vergine e martire.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 94, 143, 337 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 110 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 57, 138; Luigi Pellegrini, *Che sono queste novità. Le religiones novae in Italia meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli, 2005, p. 105-140; Giovanni Di Capua, *I Domenicani a Ricigliano*, Lancusi, 1998.

ROCCADASPIDE (Salerno). Convento S. Maria delle Grazie. Il convento è ubicato fuori dal centro abitato nella sottostante Valle del Calore. Costruito nel XV secolo, probabilmente da parte dei Frati Domenicani, fu successivamente concesso, nella seconda metà del XVI secolo, ai Frati Minori Conventuali di S. Francesco. Il convento venne soppresso col Decreto Reale di S.M. Giuseppe Bonaparte del 10 gennaio 1808 che rientrava nel più ampio piano politico di legislazione antif feudale e anticlericale volto all'abolizione dei privilegi e dei diritti feudali, che interessò il Regno di Napoli durante il cd. decennio francese (1806-1815). Successivamente, in seguito alla legge n. 653 del giorno 11 marzo 1817 del Regno delle Due Sicilie, che prevedeva l'istituzione in ciascun comune di un apposito camposanto fuori dal centro abitato, la chiesa del convento e l'annesso giardino vennero utilizzate come cimitero fino al 1839. La chiesa del convento attualmente è dedicata al culto di S. Antonio di Padova, è a navata unica monoabsidata e vi si accede attraverso un portico, sormontato da due volte a crociera, dov'è visibile un ciclo pittorico quasi totalmente ricoperto da intonaci raffigurante l'Albero dei Francescani e Santa Maria delle Grazie con S. Francesco e S. Antonio. Nella chiesa della struttura è collocata la statua di S. Maria

delle Grazie invocata dal popolo in tempi di siccità, mentre all'esterno è ancor oggi ubicata la statua della Madonna del latte e la croce di Monteoliveto]¹².

ROCCAMONFINA. Convento domenicano, eretto nel XVII secolo per donazione testamentaria di Gian Nicola Fusco il quale avrebbe stabilito che tutti suoi beni fossero ereditati dai padri domenicani, e che la sua abitazione fosse trasformata in un convento. Ciò si evince da una lapide che si trova nel corridoio d'ingresso della struttura conventuale. Malgrado le opposizioni del Capitolo di Roccamonfina, avanzate dopo la morte del Fusco, nel marzo del 1651, fra Giacinto da Santo Stefano, Lettore dell'Ordine, entrava in possesso dell'eredità ed iniziava la costruzione del convento nel luogo in cui sorgeva l'abitazione del benefattore, alla quale fece seguito quello della chiesa. La chiesa era dedicata a S. Domenico¹³;

Bibl. Gerardo Cioffari Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 338; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* II (1895) p. 99;

SALERNO. (Salerni, Salernitanus), diocesi e provincia omonima. Il convento, situato dentro la città accanto alle mura, fu fondato nel marzo 1272 da Matteo della Porta, arcivescovo di Salerno [1263-86], nel luogo prima occupato dalla chiesa di S. Paolo, detta della Pagliara. La Signora Reale della Porta, moglie di Iacopo Sanseverino, padrone di Tricarico, fece edificare la chiesa nel 1275, come appariva dall'iscrizione che si vedeva sull'architrave. La chiesa era dedicata a Santa Maria della Porta.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* p. 22, 23, 28, 29, 32, 44, 55, 62, 83, 94, 132, 163, 243, 285, 337, 346, 347, 395, 474, 476, 477, 510, 582 - *Archivum Fratrum Praedicatorum volumen I* 52, 311, 324; XXVI 250; XXXVI 34, 64; XXXVIII 110; XXXIX 472-3; XLI 201 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 14, 57, 107, 111, 287-310, 314, 363 - *Memorie Domenicane*, 1903 282; 1908 569; 1909 168; 1913 384; 1919 96; Crisci G., Campagna A., *Salerno Sacra. Ricerche storiche (bibl.)* 1962 211; Luigi Pellegrini, *Che sono queste novità? Le religiones novae in Italia Meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli, Liguori editore, 2005, pp. 105-140; Arturo Capone, *I frati domenicani e Salerno e la Congregazione del SS. nome di Dio e Sacr.mo Rosario di Salerno: nel 3. centenario di sua riorganizzazione (1628-1928) : discorsi pronunziati nei giorni 7 ed 8 ottobre 1929 nell'oratorio della suddetta congregazione*, Subiaco, 1931; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 2 (1895), p. 103; Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p.143, 588, 743, 827, 918, 1071.

SALERNO. Il convento di S. Giorgio di Salerno, città dalla quale i domenicani erano stati allontanati quasi un secolo e mezzo prima. I primi approcci per insediarsi a Salerno erano stati fatti fin dall'autunno del 1945, quindi ancora una volta sotto la gestione del p. Evangelista, allora ai primi mesi del suo provincialato. Rimessa nel cassetto, la pratica venne tirata fuori di nuovo solo poco prima che il suo mandato scadesse. Neanche questa volta si riuscì a giungere in porto in tempi rapidi. Il problema più difficile da risolvere, in questo caso, era quello dell'abitazione: da destinare ai frati. Quella disponibile appariva troppo scomoda e angusta, per giunta collegata strettamente a una caserma. Per farla breve, non bastò neanche il quadriennio di provincialato di p. De Falco a mettere i domenicani in grado di insediarsi a Salerno. Questo avverrà solo col provincialato del p. Domenico Sdino. Da una delibera che si legge nel registro dei consigli di Provincia risulta che il 2 settembre 1953 i frati, con a capo il p. Agostino Giordano, erano già di fatto entrati in possesso di S. Giorgio. I problemi pratici, quelli d'un migliore alloggio soprattutto, saranno risolti con gli anni. Così i frati vi ritornarono a Salerno dopo quasi 150 anni, il 5 aprile 1953. Grazie alla benevolenza e allo zelo di mons. Demetrio Moscato, arcivescovo della città, i religiosi ottennero gli antichi locali del monastero benedettino di S. Giorgio in via Duomo, con pochi e ristretti locali. Nel 1961 lo stesso presule concesse alla Provincia domenicana di Napoli l'uso perpetuo dei suddetti ambienti.

¹² Generoso Conforti, *Il Convento di Santa Maria delle Grazie di Roccadaspide*, Salerno, 2007.

¹³ Queste notizie sono state ricavate dal sito internet: <http://www.roccamonfina.net/chiesa-di-san-domenico/>.

Per diversi anni – fino alla chiusura del convento di S. Giorgio nel 2005 – i frati officiavano in un altro bel complesso benedettino, a ridosso della Cattedrale, essendo in corso i lavori di restauro radicale di S. Giorgio¹⁴.

SAN GIORGIO A CREMANO (Napoli). Nell'anno 1612 ai domenicani della Provincia d'Abruzzo, venne affidata la chiesa di S. Giorgio vecchio col consenso e con la benedizione del Cardinale Acquaviva. I frati poi andarono via da S. Giorgio alla fine del 1617 o inizio del 1618. Le ragioni del loro allontanamento non si conoscono. In questo breve periodo della loro permanenza restaurarono la chiesa e costruirono accanto ad essa un piccolo edificio, un conventino per ospitare la piccola comunità¹⁵.

Bibl. Giovanni Alagi, *San Giorgio a Cremano. Vicende – luoghi*, S. Giorgio a Cremano, 1984, pp. 195-203.

SAN GIORGIO LA MOLARA (Benevento). (Molariensis). Il convento sotto il titolo dell'Annunciazione fu fondato nell'anno 1687 dalla Congregazione di S. Marco dei Cavoti. Alla fine del secolo XVIII, i frati lasciarono il convento a causa delle soppressioni napoleoniche]¹⁶.

SAN MARCO DEI CAVOTI (S. Marci Gavotorum), diocesi e provincia di Benevento. Nel 1563 i Confratelli della Santissima Annunziata e l'Università locale concessero ai domenicani la chiesa e l'ospedale, situati dentro la città e appartenenti ai detti Confratelli. Più tardi nel 1595 il sig. Don Marcello Cavaniglia, marchese di San Marco dei Cavoti, fece loro costruire un convento fuori della città; i frati però ritennero il servizio della chiesa dell'Annunziata. Il convento aveva una spezieria. La chiesa era dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 293, 294 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 26, 38, 58, 60, 61, 68, 111, 146, 274, 312, 313 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXVIII 144; XXXIX 474-5; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 2 (1895) 104.

SANT'ANASTASIA, S. Maria dell'Arco. (S. M. ab Arcu, S. Anastasiae), diocesi di Nola e provincia di Napoli. Il convento era situato nel casale di S. Anastasia tra Nola e Napoli. Il Santuario dedicato alla Madonna dell'Arco, tenuta in grandissima devozione dal popolo del detto casale, era prima officiato da preti secolari, poi nel 1594, col consenso di Mons. Nunzio di Napoli e di Mons. Fabriano Gallo, vescovo di Nola (1585-1614], ne fu affidata la cura ai domenicani della Congregazione d'Abruzzo. Più tardi nel 1595, ad istanza del card. Michele Bonelli O.P. e del conte di Miranda, viceré di Napoli, e col consenso di tutto il popolo, la S. Congregazione concesse il santuario ai detti frati. Clemente VIII confermò la concessione per Breve del 18 ottobre 1596. Molte rendite e beni furono concessi al convento, il quale era obbligato mantenere un maestro di grammatica e lettere, e provvedere la dote ad alcune zitelle del paese. Il convento possedeva alcune masserie: una a Borelli, la quale consisteva in alcune stanze e una piccola cappella. L'altra detta Lucignano nel territorio di Acerra. La chiesa era dedicata a Santa Maria dell'Arco.

Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 236, 298, 303, 329, 332, 337, 340, 364, 366, 369, 371-375, 377, 378, 413, 417, 474, 480, 485, 490, 506-509, 529, 531, 532, 539, 541, 542, 547, 548, 560, 563, 569-575, 579, 582, 585, 587, 588, 592, 593, 595-597, 607-609 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIV 229; XXXVIII 110, 355; XXXIX 285, 515; XLI 297 - P. Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 49. 134, 150, 171, 196, 200, 214, 233, 256, 280, 281, 427, 429, 433, 439 –

¹⁴ Cfr. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 582 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 304; Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p. 53, 192, 232, 288, 964.

¹⁵ Cfr. Giovanni Alagi, *San Giorgio a Cremano. Vicende – luoghi*, S. Giorgio a Cremano, 1984, pp. 195-203.

¹⁶ *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 58; Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 424

Memorie domenicane 1884 450, 514; 1904 253; 1907 322, 325; 1917 110; 1919 565; 1891 543; 1901 123; 1897 153; Tommaso Violante, *Madonna dell'Arco: storia del santuario e del convento*, Napoli, 2009; *Analecta Sacri ordinis fratrum praedicatorum*, 2 (1895) p. 105.

SCALA (Scalanus), diocesi d'Amalfi e provincia di Salerno. Dal 1573 « i mastri e tesoriere della Santissima Annunziata », previo consenso di P. Ambrogio da Napoli, provinciale del Regno, eressero il convento e lo donarono ai Domenicani. La chiesa era dedicata al Santissimo Rosario.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* pp. 231, 233, 337, 343 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 476 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 96; D'Avino Vincenzo, *Cenni storici sulle chiese arcivescovili e prelatizie del Regno delle due Sicilie*. Napoli, 1848, pp. 15-16; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 2 (1895), p. 106.

SESSA AURUNCA (Suessae, Suessanus), diocesi di Sessa Aurunca e provincia di Caserta. Il primo convento dei domenicani, situato dentro la città, fu fondato da Carlo II nel 1303 con l'autorità di Benedetto XI, sotto il titolo di Sant'Onofrio. Più tardi, nel 1425, Giovanni Antonio Mangano, duca di Sessa, volendo costruire un castello nel luogo ove stavano i domenicani, trasferì il loro convento ad un altro luogo vicino alle mura della città, con il titolo di Santa Maria de Hortulis, cambiato più tardi in San Domenico;

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 22, 23, 25, 28, 33, 44, 91, 94, 106, 158, 187, 212, 218, 226, 337, 346, 422 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 57, 290, 363 – *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXVI 250; XXXII 309; XXXVIII 110; XXXIX 476-7; Luigi Pellegrini, *Che sono queste novità. Le religiones novae in Italia meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli, 2005, p. 105-140; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* II (1895) p. 107; Lucio Sacco, *L'antichissima Sessa Pomestia: discorso storico*, Napoli, 1640, p. 61-62; *Memorie critico-storiche della Chiesa di Sessa Aurunca : opera divisa in due parti*, Napoli, 1906, I, p. 45, 133, 160; *Sessa Aurunca: territorio, storia, tradizioni e cultura*, a cura di Pasquale Cominale, Claudia Gentile e Raffaele Giglio, 2014 [stampa, Napoli, 2015], p. 33-34.

SOLOFRA (Solofranus), diocesi di Salerno e provincia d'Avellino. Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato da Donna Dorotea Orsini, duchessa di Gravina e principessa di Solofra, coll'obbligo, tra gli altri, che i frati mantenessero un lettore di “casi di coscienza o dell'arti” gratis aperto a tutti i giovani di Solofra. La fondazione fu fatta il 1° aprile 1644, previo consenso di Fabrizio Sabelli, allora arcivescovo di Salerno [1642-58], per decreto del suo vicario generale Don Giulio Pepoli. Il 29 novembre 1646 la detta fondazione fu confermata con decreto della S. Congregazione tramite lo stesso arcivescovo di Salerno, essendo allora vicario generale dell'Ordine il p. Vincenzo Candido. Il convento, ancora in costruzione, doveva appartenere, secondo la volontà della fondatrice, alla Congregazione domenicana di S. Marco dei Cavoti. La chiesa era dedicata a San Domenico di Soriano.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 338, 343, 424, 581, 587 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 346 *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 477; XLI 201; Pinto Rosario, *La pittura napoletana. Storia delle opere e dei Maestri dall'età antica ai nostri giorni*. Napoli, 1998, p. 249; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* II (1895) p. 107; Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p. 588.

SOMMA (Summanus, Summae), diocesi di Nola e provincia di Napoli. Il convento, situato dentro il borgo, si credeva fosse fondato da Carlo II d'Angiò: la campana del c. 1400, il coro del 1524, e le pitture di scuola francese confermerebbero questa opinione. Il monastero fu incendiato in data non precisata. La chiesa era dedicata a San Domenico.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 22, 23, 28, 44, 94, 241, 302, 337, 424, 587 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 493 - P. Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 290, 364; Luigi Pellegrini, *Che sono queste novità. Le religiones novae in Italia meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli, 2005, p. 105-140; *Omaggio a poeti e scrittori di Somma*

Vesuviana in Archivio storico cittadino a cura di Alessandro Masulli, Sant'Anastasia, 2016; *Analecta Sacri ordinis fratrum praedicatorum*, 2 (1895) p. 108.

SORRENTO (Surrenti, Surrentanus), diocesi omonima e provincia di Napoli. La prima abitazione dei domenicani a Sorrento fu a Casarlano, fuori le mura della città, sotto il titolo di Santa Maria di Casarlano. Pio V con Breve del 4 aprile 1568 trasferì i frati ad un altro luogo, del quale parla la relazione, dentro la città. L'antica abitazione di Casarlano serviva, a quest'epoca, come una grangia e vi abitavano 1 sacerdote e 1 converso. La Chiesa nuova era dedicata a San Vincenzo Ferreri.

La chiesa, intitolata a S. Maria di Casarlano, secondo la tradizione, fu costruita intorno al 1425, in seguito al ritrovamento di una immagine affrescata della Madonna, dagli abitanti delle contrade di Casola, Lavaturo, Cesarano e Baranica, sia con offerte che con lavoro personale. Agli inizi la chiesa fu governata da un rettore e dal 1471 all'arcidiacono sorrentino Curiale. Nel 1497 vi presero dimora i Padri Domenicani di S. Pietro Martire di Napoli, che governarono la chiesa con l'annesso convento fino al 1568, anno in cui detti Padri si trasferirono al convento di S. Vincenzo prima denominato di S. Giorgio. La fabbrica conventuale di Casarlano fu dichiarata grangia ed amministrata ugualmente dai Domenicani. La chiesa fu consacrata ai santi martiri Fabiano e Sebastiano per opera del vescovo di Bovina Donato Correale nel 1546. L'immagine miracolosa della Madonna di Casarlano "meritava fervida devozione non solo de' naturali de' circonvicini Casali e di Sorrento, ma anche de' Sovrani del nostro Regno, che non furono scarsi di largizione e di elemosine verso la medesima. Si ha memoria che Ferdinando il Cattolico il 28 maggio 1507 concesse in perpetuum, a titolo di elemosina, al suddetto monastero, 24 ducati annui sulla dogana di Castellammare di Stabia.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 139, 141, 144; Archivum Fratrum Praedicatorum volumen XXXIX 478; Bartolomeo Capasso, *Memorie storiche della chiesa sorrentina*, Napoli, 1854, p. 131; Francesco De Angelis, *Il Convento di S. Vincenzo a Sorrento*, Napoli, 1979; Pasquale De Cola, *Per li RR. PP. Domenicani di S. Vincenzo di Sorrento. Nel S.R.C. commissario il regio consigliere Raffaele Giovannelli*, Napoli, 1802; Basilio Palmieri, Ragionamento per lo popolo, o sieno parrocchiani della Chiesa parrocchiale di S. Maria di Casarlano situata nel tenimento di Sorrento contro a' Frati Domenicani del Convento di S. Vincenzo di quella Città, s.l. 1772; Francesco Saverio Insalata, *Memoria per la parrocchia di S. Maria di Casarlano di Sorrento contra quel monistero di S. Vincenzo dell'ordine domenicano. Commessario l'illustre Gregorio Bisogni caporuota della Real Camera*, Napoli, 1801; *Analecta Sacri ordinis Fratrum praedicatorum*, 3 (1895) p. 182-183.

TAURASI (Turasii, Turasiensis), diocesi e provincia di Avellino. Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1582 da diverse persone devote sul luogo donato dal sig. Antonio d'Arena. Apparteneva alla Congregazione domenicana di San Marco dei Cavoti. La chiesa era dedicata al SS. Rosario.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 337, 343, 424 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 58, 312, 313, 346 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 478-9; Rinaldo De Angelis, *La Chiesa del SS. Rosario e il convento in Taurasi*, Grottaminarda, 2009; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* III (1895) p. 183.

TORRE DEL GRECO (Turris graeci), diocesi e provincia di Napoli. Questo convento, situato dentro l'abitato, fu fondato nel 1614, previo consenso del cardinale arcivescovo di Napoli [Decio Carafa 1613-26] e del p. Serafino Rinaldi da Nocera, provinciale del Regno, più tardi vescovo di Motola [1627-30]. Prima dell'eruzione del Vesuvio il convento e la chiesa, dedicata al Santissimo Rosario, erano di magnifica costruzione; tutto venne distrutto. Al tempo della relazione i domenicani avevano un piccolo convento e una piccola chiesa dedicata al Santissimo Rosario.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 338, 343 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXX 397; XXXIX 479-480; Francesco Balzani, *L'antica Ercolano, o vero La Torre del Greco, tolta all'oblio da Francesco Balzani, descritta in libri tre*, Napoli, 1688, p. 82; Di Donna Giuseppe, *Padri Domenicani... difficile vita a Torre*, in *La Tòfa*, 104 (2010) p. 5; *Analecta Sacri ordinis Fratrum praedicatorum*, 3 (1895) p. 186; Salvatore Loffredo, ... "Turris octavae alias del Greco". *Una passeggiata attraverso i secoli. Nel 150° anniversario della morte del Beato Vincenzo Romani*, Napoli, 1983, p. 220-221.

TRENTOLA (Caserta). Questo convento fu accettato dall'Ordine il 2 maggio 1499. *Acceptatur locus S. Iacobi, oblatu a comunitate Loriani et Trentulae ad ordinem, in locum et domum ordinis etc. et eiusdem fit vicarius f. Vincentius de Rientio etc. potest ipsam edificare et aptare etc. et potest tenere fratres tam clericos quam conversos, quot habet necessarios — Eidem fr precipitur ... quod in termino xv dierum debeat accedere ad dictam domum etc. et quod illius curanti habeat.* AGOP IV. 13, f. 63. Quando fu fondato il convento di Afragola nel 1602, Urbano VIII, unì a questo nuovo convento quello di S. Giacomo di Trentola, diocesi di Caserta il quale era stato concesso ai domenicani nel 1506, ma a causa della malaria l'avevano dovuto abbandonare.

Bibl. Gerardo Cioffari - Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 337; Gio. Michele Piò, *Della Nobile et generosa progenie del P. S. Domenico in Italia*, Bologna, 1615, p. 66; *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX, 434-435; Salvatore Costanzo, *Gli affreschi della chiesa di Trentola in Marcianise : l'opera di Felice Ruggiero*, Napoli, 2013; Achille Della Ragione, *Gli affreschi di Felice Ruggiero nella chiesa di Trentola a Marcianise* in *Napoli.com*, quotidiano on-line della città, cultura, 121 (2017); Salvatore Costanzo, *Marcianise urbanistica, architettura ed arte nei secoli*, Napoli, 1999.

VALLO DELLA LUCANIA (Salerno). La chiesa di S. Maria delle Grazie risale alla fine del 1400, quando fu edificata ad opera dell'omonima Confraternita. Nel 1569 fu donata ai Padri Domenicani di Napoli – da subito in contrasto, secondo quanto riporta lo storico Maiese, con il clero secolare e regolare, che vi istituirono il loro convento. Per il reiterarsi di questi conflitti lungo il corso dei secoli, e, in particolare, per i duri scontri avvenuti con il clero della Cattedrale di S. Pantaleone, nel 1809 il Governo francese fu costretto a sopprimere detto Convento, che, due anni dopo, divenuto Vallo capoluogo di Distretto, fu adibito a quartiere della Gendarmeria e carcere distrettuale.

Dopo essere stata ceduta da Ferdinando II ai Padri Liguorini nel 1839, e, successivamente, al Municipio di Vallo, la Chiesa di S. Maria delle Grazie fu definitivamente eretta a parrocchia¹⁷.

Bibl. Maiese Giovanni, *La chiesa della Madonna delle Grazie di Vallo della Lucania: sue origini storiche*, Vallo della Lucania, 1919; Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, 25, 50, 119, 276, 392, 1107.

VETTICA MAGGIORE (Salerno). Sulle pendici del Monte S. Angelo a tre Pizzi a quota 364 m. s.l.m. è ubicata la Chiesa di Santa Maria a Castro, con annesso convento di S. Domenico, che domina il vallone Fontanella e spazia la vista sull'abitato di Vettica Maggiore, Positano fino ai Galli e l'isola di Capri. La prima notizia scritta fino ad oggi ritrovata risale al 2 ottobre 1599. Da essa risulta che il notar Censone stipulò un atto nel convento annesso alla chiesa di Santa Maria della Sanità in Napoli, tra l'Università di Praiano e Vettica Maggiore che possedeva *ad antiquo* la Chiesa di Santa Maria a Castro amministrandone i beni. Con tale atto l'Università concedeva ai Frati Domenicani la chiesa impegnandosi a costruire il convento annesso. Il convento articolato su due livelli presenta quattro celle al primo piano e cucina e forno, refettorio e cisterna al piano sottostante.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* p. 474 - P. Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, p. 97, 100; Franca Assante, *La Costa di Amalfi nel secolo 18. : incontro promosso dal Centro di cultura e storia amalfitana* (Amalfi 6-8 dicembre 1985, Amalfi, 1988, p. 515.

VIETRI SUL MARE, frazione Dragonea, convento S. Maria dei Martiri (cfr. Cava dei Terreni). Fino al 1806 Vietri era stata associata a quella di Cava de' Tirreni di cui era frazione.¹⁸

¹⁷ Maiese Giovanni, *La chiesa della Madonna delle Grazie di Vallo della Lucania: sue origini storiche*, Vallo della Lucania, 1919.

¹⁸ *La Costa di Amalfi nel secolo XVIII: incontro promosso dal Centro di cultura e storia amalfitana* (Amalfi 6-8 dicembre 1985) Franca Assante, Presso la Sede del Centro, 1988, p. 782.

MONASTERI E CONSERVATORI FEMMINILI

AVERSA. Conservatorio di religiose di S. Domenico, eretto nella chiesa di Sant'Anna. Non si conosce l'origine della chiesa, che è certamente anteriore al convento. Il 14 marzo 1708, D. Annibale Fedele lasciò per testamento, alle zitelle civili e cittadine, un Conservatorio (convento) da costruire in una sua casa con l'impegno che non divenisse mai clausura. Il 12 gennaio 1719, poiché la casa lasciata in eredità era cadente, i parenti del donatore offerirono altri locali più opportuni, in cambio di messe di suffragio. Nel 1728, la Chiesa fu costruita sulle antiche mura della città, e il 17 maggio 1739 il convento di Suore Domenicane fu inaugurato¹⁹.

BENEVENTO. Monastero di S. Domenico. Gli inizi del monastero di S. Domenico a Benevento sono alquanto incerti, anche se qualche scrittore tende a farlo risalire all'epoca stessa del fondatore. L'unica suora che abbia lasciato traccia nel primo secolo di vita della comunità è la beata Daniela della Vipera. Figlia del nobile Pietro della Vipera, entrò nel monastero beneventano del terz'Ordine. Secondo una certa tradizione prese l'abito dalle mani di S. Domenico, ma è più probabile che ciò avvenisse alcuni anni dopo la morte del fondatore. Il cronista locale Mario della Vipera (appartenente quindi alla stessa famiglia), nella sua «Cronologia dei vescovi e arcivescovi di Benevento» scrive: *Anno 1280. Floruit Beneventi Beata Daniella Ordinis Praedicatorum, Petri de Vipera filia, quae cum Virginitate, Religionem et cum vita sanctimoniam coniunxit, et inter Beatas eiusdem Ordinis numerari meruit.* Veniva ricordata nel trattato che veniva messo a supplemento delle Costituzioni, al titolo *De initio Tertii Ordinis Praedicatorum.* Da questi elementi si può desumere che l'epoca delle origini di questo monastero deve essere spostata di almeno qualche decennio dopo la morte di S. Domenico. E che quindi il nesso fra la beata ed il fondatore va considerato come una pia tradizione²⁰.

CASERTA [NUOVA]. Conservatorio di nobili donzelle sotto il titolo di S. Agostino e sotto la regola di S. Domenico²¹. Oggi questo conservatorio comprende l'odierna chiesa di S. Sebastiano Martire. Ma il nome originario di questo complesso, che include il monastero annesso, era quello di Sant'Agostino. Questo complesso ha una storia antichissima se pensiamo che viene citato nella Bolla di Senne o Sennete del 1113, il primo documento della diocesi di Caserta, con cui l'arcivescovo di Capua Senne si rivolgeva al "Clero et Capitulo Casertano" concedendo a Rainulfo, primo vescovo di Caserta, e ai suoi successori la diocesi casertana. Le prime notizie certe riguardo alla presenza nel convento dei frati Agostiniani, in particolare del ramo dei Romitani Scalzi, risalgono al 1295, quando il re angioino Carlo II dispose l'autorizzazione per i monaci al trasporto di cereali. Un altro strumento importantissimo a sostegno di questa tesi è anche un documento che attesta una donazione di sale da parte dei monaci. Da questa data sono pochissime le notizie che abbiamo per ciò che concerne la vita monastica del complesso; un evento che segna la storia del monastero è indubbiamente la soppressione del convento, nel 1654, a causa della scarsa presenza di religiosi, solo cinque, e per il conseguente calo delle rendite. Questa decisione venne presa dal vescovo di Caserta Bartolomeo Crisconio in seguito alla bolla di Papa Innocenzo X con la quale venivano soppressi i piccoli conventi. Il 10 novembre 1623 don Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona intrecciò la storia dell'ex convento degli agostiniani con quella dell'istituendo Educatorio di Sant'Agostino, destinato a "oneste zitelle o fanciulle operaie", destinando al complesso duecento

¹⁹ Cfr. Regole per lo Conservatorio delle religiose di S. Domenico eretto nella venerabile chiesa di S. Anna in Aversa, Napoli, 1740

²⁰ Cfr. G. Cioffari - M. Miele, *Storia dei domenicani nell'Italia meridionale*, Napoli, 1993, I, p. 99. G. T. Colesanti, *Il privilegio del vescovo Capodiferro per il monastero femminile di San Domenico a Benevento, Quei maledetti normanni: cavalieri e organizzazione militare nel Mezzogiorno normanno*, Ariano Irpino-Napoli 2016, vol. I, p. 219-229.

²¹ Francesco Sacco, *Dizionario geografico storico fisico del Regno di Napoli*, Vol. I, Napoli 1796, p. 225.

ducato annui. In seguito il vescovo Giuseppe Schinosi (sul seggio episcopale dal 1696 al 1734) "cedette il convento alle monache domenicane, le quali in tutte le maniere si adoprarono per rimetterlo in sesto insieme con la chiesa". Il vescovo, infatti, poco aiutato dalle famiglie nobili casertane, nel 1702 dispose la ristrutturazione del complesso a spese della parrocchia cattedrale, dotando il complesso di quel Conservatorio femminile che avrebbe dovuto ospitare le monache domenicane. I lavori si protrassero presumibilmente fino al 1713, data in cui il monastero cominciò a funzionare con un discreto numero di converse, due delle quali, Maria Caterina Palma di Acerra e Maria Maddalena Foglia di Marcianise, si distinsero per le cospicue donazioni a beneficio del monastero. La grande considerazione in cui era tenuta questa chiesa è dettata anche da dati che vengono fuori dai documenti delle Visite Pastorali, in cui si denota la presenza di 13 altari²².

CONCA DEI MARINI (Salerno). Monastero di Santa Rosa. La sua costruzione risale al secolo XVII. La rupe dove sorge il complesso, dal 1681 luogo di preghiera, è a strapiombo sul mare e sembra sospeso fra cielo e mare. Costruito sulle mura dell'antica chiesa di Santa Maria di Grado dalla badessa Rosa Pandolfo, discendente di una ricca e nobile famiglia italiana, per ospitare le "Sacre vergini". Il Monastero venne dedicato a Santa Rosa da Lima, che aveva preso i voti del terzo ordine Domenicano. Nel corso degli anni le Suore furono di grande sostegno alla popolazione locale. Fecero scavare un canale che dal Monte Vocito portava acqua corrente al convento e da lì fino alla piazza centrale di Conca dei Marini. Essendo dedite alla clausura, preparavano medicinali e rimedi per le malattie più comuni e le famose sfogliatelle che distribuivano al popolo e ai viandanti tramite una ruota di legno ancora esistente. Intorno al 1866, con la morte dell'ultima religiosa, il monastero fu chiuso e, dopo anni di incuria, fu acquistato da Massimiliano Marcucci di Publio che lo trasformò, nel 1934, in un hotel che ben presto divenne rinomato per l'eccellente ospitalità, la serenità dei luoghi e, ovviamente, per il panorama straordinario che offriva da ogni sua stanza²³.

LETTERE (Napoli). Monastero del SS. Rosario. Il venerabile Giovanni Fusco domenicano del convento di S. Maria della Sanità di Napoli, nativo di Lettere, figura fulgidissima del nostro Ordine, si dedicò, ad imitazione di San Domenico, particolarmente alle religiose e molte ne guidò nelle vie sublimi della santità. Insieme al sacerdote Andrea Fusco ed al nobile Paolo Fattorossi, anch'essi nativi di Lettere, progettaron la fondazione di un monastero. Mons. Andrea Caputo, vescovo a quel tempo di Lettere, ne fu entusiasta, anzi volle che il nuovo chiostro domenicano sorgesse nei pressi del duomo perché le nuove figlie claustrali, «cuore» del suo gregge, fossero la linfa vitale della sua attività pastorale. La famiglia Fusco donò la propria villa vicina alla cattedrale e con opportune ristrutturazioni ed ampliamenti fu trasformata in monastero. La bolla di erezione di papa Urbano VIII è del 20 settembre 1629, ma l'esecuzione avvenne il 24 aprile 1630. Suor Costanza Lopez, in qualità di priora, e suor Barbara Maresca, come maestra delle novizie, furono le due monache provenienti dal monastero «S. Maria delle Grazie» di Sorrento per formare le prime aspiranti allo spirito dell'Ordine]²⁴.

MADDALONI (Caserta), Monastero S. Maria de Commenndatis monastero di donzelle nobili sotto il titolo di S. Domenico²⁵. Teresa Carlotta dei principi di Stigliano rimasta vedova, nel 1718 aggiunse una nuova fondazione sotto il titolo di S. Maria de Commenndatis; ove fu chiamata a direttrice D. Anna Maria Carafa sorella del defunto Duca, religiosa della Sapienza di Napoli, la

²² Cfr. Benedetta Cibrario, *Lo scurnuso*, Milano 2014.

²³ Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p. 190, 217, 232, 554, 991, 993; Caterina, Enrico, *L'albergo - monastero Santa Rosa in Conca dei Marini*, Napoli, 1977.

²⁴ Le notizie storiche di questo monastero sono state prese dal Sito web della "Provincia di S. Tommaso d'Aquino in Italia".

²⁵ Cfr. Francesco Sacco, *Dizionario geografico storico fisico del Regno di Napoli*, Vol. II, Napoli 1796, p. 166.

quale vi recò la sua regola domenicana. Il 14 novembre il Vescovo di Caserta, Giuseppe Schinosi, insieme a quello di Lecce di casa Pignatelli e all'altro di Sant'Agata dei Goti di casa Albino, accompagnarono suor Anna Maria dalla Sapienza al Monastero di Maddaloni; dove fu poi sette anni badessa, e dove istituì la regola del Terz'Ordine di S. Domenico²⁶.

MONTEFUSCO, diocesi di Benevento, provincia di Avellino. Il 1° ottobre del 1630 per iniziativa di esponenti di famiglie montefuscane più in vista si riunirono presso la chiesa di S. Leonardo alla presenza del notaio Geronimo de Spirito e progettaron la realizzazione di una fondazione di Monache dell'Ordine di S. Domenico. La scelta di monache che appartenessero all'Ordine domenicano fu suggerita probabilmente dal Cardinale Orsini. Il 6 giugno del 1631 l'Arcivescovo di Benevento Mons. Alessandro di Sangro diede il suo assenso per iscritto. Fu donata alle monache la chiesa di S. Donato che non essendo in buone condizioni era necessario rifarla dalle fondamenta. Così il 12 novembre del 1633 ci fu la posa della prima pietra per la nuova chiesa. Nello 1632 si cominciò a costruire il monastero, che nel 1656 a causa della peste, la fabbrica del monastero restò incompiuta e abbandonata. Tra il 1656 e il 1692 più volte furono ripresi i lavori, ma non si arrivò a conclusione. Il 1° luglio del 1699 il monastero fu pronto per l'apertura e arrivarono le prime suore. Con Bolla del 2 luglio seguente il cardinale Orsini ufficializzò e promulgò l'avvenimento. Il monastero era dedicato a S. Caterina da Siena²⁷.

NAPOLI: Monasteri di Santa Maria della Sapienza, San Giovanni Battista delle monache, Santa Maria del Divino Amore, Santa Caterina da Siena, S. Maria di Betlemme, San Sebastiano (Per questi monasteri cfr. Appendice 1).

NOCERA INFERIORE (Salerno). Monastero sant'Anna. Era il 1282 — uno dei periodi più burrascosi di Capacci del reame di Napoli — quando il nobile Pietro, vescovo di Capaccio e nativo di Nocera, volle la fondazione di un monastero femminile nei suoi possedimenti. Le prime claustrali, secondo la volontà del fondatore, furono le monache Lateranensi, dette «Canonichesse» e la prima badessa proveniva dal monastero di S. Paolo di Poggiodonato in Sabina. Ma siamo nel secolo d'oro dell'Ordine domenicano, secolo in cui molte comunità religiose femminili chiedevano ed ottenevano di far parte del bianco stuolo gusmano. Così il 7 novembre 1288 le claustrali di «S. Anna» passarono giuridicamente sotto l'Ordine di San Domenico. Anche se non sono mancati periodi d'ombra, come in ogni istituzione umana, l'austera vita domenicana fu qui vissuta in tutto il suo fulgore, specialmente nel '500. Infatti in questo secolo abbiamo due fondazioni partite da «S. Anna»: nel 1515, un nuovo chiostro domenicano a Sarno; nel 1547, suor Giovanna Villani con qualche altra consorella fu chiamata da suor Maria Carafa, sorella di papa Paolo IV, fondatrice del monastero della Sapienza a Napoli, per formare la novella comunità alle osservanze primitive domenicane²⁸.

NOCERA SUPERIORE (Salerno), frazione Pareti. Conservatorio delle monache oblate di S. Domenico²⁹.

²⁶ Giacinto De Sivo, *Storia di Galazia Campana e di Maddaloni*, Napoli 1860-1895, p. 233

²⁷ Cfr. Antonio Salvatore, *Tre secoli di storia del monastero di S. Caterina da Siena in Montefusco: 1699-1999*, Morcone, 1999, pp. 11-17.

²⁸ Le notizie storiche di questo monastero sono state prese dal Sito web della "Provincia di S. Tommaso d'Aquino in Italia". Presso il suddetto monastero vi era anche un conventino dei frati, i quali assicuravano l'assistenza spirituale alla comunità, ascoltando le confessioni, correggendo ogni deviazione, amministrando i sacramenti, dovevano inoltre altresì assumersi la conduzione degli affari temporali (Cfr. Gerardo Ruggiero, *Il monastero di Sant'Anna di Nocera: dalla fondazione al Concilio di Trento*, Pistoia, 1989, pp. 33-50); Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p. 192, 194, 196, 197, 198, 232, 290, 965.

²⁹ Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi della Provincia di Principato Citeriore*, Mercato S. Severino, 1973, p.214.

Nel 1629 viveva nella frazione di Pareti un certo Marcantonio Torre che era sposato con Isabella Montefuscoli, sorella del Barone Aniello. Vivevano in una casa tuttora esistente nel cortile sulla destra della chiesa parrocchiale. Essi ebbero un figlio al quale diedero il nome di Simone. Simone Torre diventò medico e si trasferì a Napoli dove esercitò con successo la sua professione, tanto che poté accumulare una cospicua fortuna. Morì nella città partenopea il 30 luglio 1706 all'età di settantotto anni e lasciò un testamento nel quale dispose la fondazione di un Conservatorio sotto il titolo dell'Annunziata con la regola di San Domenico per vergini povere bisognose dell'Università di Nocera Corpo, preferite quelle di Pareti. Il primo nucleo di ricoverate stette nella casa avita dal 28 luglio 1710 al 15 giugno 1720, epoca in cui venne aperta la nuova casa edificata. Chi ci ha tramandato queste notizie, il comm. Gennaro D'Alessio nel suo libro "Il Comune di Nocera Superiore", parla di un ritratto di Simone Torre nel frontespizio dell'annessa chiesa in cui è rappresentato in atto di preghiera e di adorazione. Quel Conservatorio attualmente è il Convento delle suore Figlie di Maria Immacolata.

SARNO (Salerno). Il monastero di clausura femminile dell'ordine domenicano di Sarno, dedicato a San alla Beata Vergine delle Grazie, fu fondato nel 1515 da Guglielmo Tuttavilla, feudatario della città, in dipendenza da quello nocerino di Sant'Anna e venne soppresso dai francesi nel primo '800, divenendo proprietà demaniale e destinato ad ospizio di mendicità e quindi a carcere (oggi è abbandonato). Il convento comprendeva una vasta area racchiusa da alte mura ancora visibili tra via Abignente e via San Domenico. Il grande complesso possedeva due ingressi: uno era da via San Domenico, con un portale con lo stemma dei domenicani e resti di finestre archiacute della chiesa o del refettorio. L'altro è costituito da un grande portale sormontato da una piccola iscrizione su marmo con lettere in bronzo del 1620 a forma di cartiglio, che ricorda il vescovo Stefano Sole di Castelblanco "auctore" (si noti la lunetta soprastante, che conserva solo labili tracce della decorazione pittorica originaria). Nell'interno, ormai irricognoscibile dopo le modifiche post-belliche, si vedono resti di volte a crociera e di affreschi³⁰.

SORRENTO (Napoli). Monastero S. Maria delle Grazie. Esistevano già cinque monasteri domenicani in Sorrento per giovani nobili. La nobildonna Berardina Donnorso, rapita dai saraceni in una loro incursione nella penisola sorrentina, per l'autorevole intervento del vescovo di Sorrento, mons. Giulio Pavesio, riuscì ad ottenere la liberazione. Grata al Signore, intese fondare un nuovo monastero, impegnando tutti i suoi beni, ma volle che fosse particolarmente per le «Figlie del popolo di Sorrento e del suo Piano». Il vescovo mons. Pavesio, domenicano, incoraggiò tale fondazione e volle che fosse domenicana. Così il palazzo Donnorso venne strutturato a chiostro con altre adiacenti fabbriche. Gli atti notarili di fondazione furono redatti in data 29 dicembre 1566, mentre è di San Pio V la bolla di fondazione. Nell'attuale bellissima chiesa del monastero, dal titolo, anch'essa, di S. Maria delle Grazie, si venera un'effigie dell'«Ecce Homo» particolarmente cara anche al popolo sorrentino. Dalla gamba di questo simulacro, nel 1720 e nel 1858, trasudarono gocce di sangue: ancora oggi sono visibili i segni di tale prodigio³¹.

³⁰ Cfr. Gerardo Ruggiero, *Il monastero di Sant'Anna di Nocera: dalla fondazione al Concilio di Trento*, Pistoia, 1989, p. 107-109.

³¹ Le notizie storiche di questo monastero sono state prese dal Sito web della "Provincia di S. Tommaso d'Aquino in Italia".

Appendice

Napoli

CONVENTI

S. Antonio a Posillipo. Questo convento non ha un retroterra storico legato all'Ordine di S. Domenico perché in origine apparteneva al Terz'Ordine Regolare di S. Francesco. Fondato nel 1642 da un certo P. Paolo Ansalone venne concesso ai domenicani di S. Domenico Maggiore il 17 maggio 1824 compresa la chiesa, con l'obbligo "di dover esercitare le stesse funzioni che vi si sono finora disimpegnate – chiarisce il documento inedito – dal Rettore all'uopo destinato ed assumere la coadiutoria, stabilita nella detta chiesa¹.

S. Brigida a Posillipo (Neapolitanus, Pausilypanus). Questo convento, situato in una piazza detta Rua Catalana, fu fondato nel 1531 dal cavaliere napoletano Roberto d'Alessandro. La chiesa era dedicata a Santa Brigida.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 337, 403, 473, 474, 475, 485, 513, 529, 530, 542, 543, 547, 548, 562, 591, 592, 597 – *Archivum Fratrum Praedicatorum volumen XXXIX* 200, 459 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 28, 29, 112 - *Memorie Domenicane* cenno storico del convento domenicano 1907 565; Renato De Fusco, *Rileggere Napoli nobilissima, le strade, le piazze e i quartieri*. Napoli, 2003, p. 116, 117; Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli*, Bologna, 1883, p. 139; Giovanni - Michele Cavalieri, *Galleria de sommi Pontefici, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi ...*, Benevento 1696, Volume 2, p. 115; Ferdinando Colonna, (Naples - Italy). Commissione municipale per la conservazione dei monumenti) *Scoperte di antichità in Napoli dal 1876 a tutto il 1897: con notizie delle scoperte anteriori e ricordi storico-artistico-topografici*, Giannini & figli, 1898, p. 91 ss. ; Carlo Celano Giovanni Battista Chiarini, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli*, Napoli, 1870, Volume V, p. 624; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 2 (1895) 93; De Angelis, Matteo, *Pel monistero di S. Brigida di Posillipo contro a' magnifici di Alessandro*, Napoli, 1760.

S. Caterina a Formello (Neapolitanus, S. Catharinae a Formello), diocesi e provincia di Napoli. Questo convento, posto nella città di Napoli vicino alla porta Capuana e nella strada detta di San Giovanni Carbonaro, fu abitato prima dai monaci Celestini. Più tardi vi si introdussero le monache Agostiniane sotto il titolo di Santa Maria Maddalena, e anche di Santa Maria dei Martiri, a causa dei 240 corpi di martiri uccisi per la fede dai Turchi a Otranto, da dove furono trasportati dal Re Alfonso II di Napoli con l'autorità di Innocenzo Vili. Finalmente nel 1499 Federico d'Aragona, re di Sicilia, col consenso di Alessandro VI concesse il convento alla Congregazione dei domenicani riformati di Lombardia, e il convento prese il titolo di S. Caterina Formello o a Formello, per ragione del canale che vi passava sotto, detto Formale. I frati non ricevettero alcuna rendita, perché a quel tempo si viveva di elemosine, e si obbligarono soltanto a pregare per il Re ed i suoi successori. All'epoca della relazione, 1650, il convento possedeva masserie, censi e legati, ed aveva una spezieria. La chiesa era dedicata a Santa Caterina Formello o a Formiello.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 139, 141, 144, 220 272, 293, 300, 320, 329, 337, 363, 404, 406, 455, 470, 471, 473, 474 - *Archivum Fratrum Praedicatorum volumen XXVI* 255 272-5; XXXVI 53; XXXVIII 117; XXXIX 199 319; XLI 264, 273, 282, 411; XLVIII 162, 202 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 28, 116, 123, 136, 150, 158, 366, 367, 387, 389 – *Memorie Domenicane: note storico artistiche* 1907 563; 1915 75; Leonardi Di Mauro Giovanni Vitolo, *Storia*

¹ Cfr. Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche*, Napoli 1998, p. 182-186.

illustrata di Napoli, Pisa, 2006, p. 146, 192; Renato De Fusco, *Rileggere Napoli nobilissima, le strade, le piazze e i quartieri*. Napoli, 2003, p. 18-119; Gennaro Ruggiero, *Le Piazze di Napoli*, p. 58-59; Muro Antonio, *Nuova guida speciale per la visita dei principali monumenti della città di Napoli*, Napoli, 1887, p. 58; Galante Gennaro Aspreno, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli, 1872, 1985, p. 45; Nappi Eduardo, *Ricerche sul 600 napoletano. Saggi e documenti per la storia dell'Arte*, Milano 1992, pp. 30, 33, 64, 74-102, 112-129-135-140-141-142-148-171; Giuseppe Ceci, *La chiesa del convento di Santa Caterina a Formiello*, pp. 50-51, 67-70 (In *Napoli nobilissima*, serie I, volume IX, 1900); Giuseppe Ceci, *La chiesa e il convento di Santa Caterina a Formiello*, in *Napoli nobilissima*, X (1901) pp. 35-39, 101-105, 178-183; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 61.

S. Domenico Maggiore (Neapolitanus), diocesi e provincia omonima. I Domenicani, secondo il Malvenda, vennero a Napoli nel 1227. Nel 1232 il card. Pietro di Sorrento, arcivescovo di Napoli, concesse a Tommaso Agni da Lentini O.P. la chiesa di S. Michele Arcangelo, già dei Basiliani e dei Benedettini. Carlo II nel 1231 ingrandì la detta chiesa, che era allora dedicata a S. Maria Maddalena, la quale nel 1250 fu consacrata da Alessandro IV. Solo più tardi venne dedicata a San Domenico.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale*, convento e studio, 15, 20-25 28, 30, 31, 44, 55, 60, 62, 64-68, 71, 71 79, 80-83, 85, 88-96, 103, 110, 111, 120, 121, 128-131, 133, 139, 141, 144, 145 151, 156-161, 165, 168, 173, 175, 717, 181-185, 187, 190, 200, 201, 203, 211, 217-219, 226, 227, 239, 242-244, 246-248, 250, 253, 255, 256, 259-261, 263, 268, 270-272, 275, 284-287, 299, 301: 302, 304, 307, 316, 317, 321, 322, 326, 337, 347, 364, 383, 385, 386, 390, 401, 403-405, 407, 408, 417, 428, 432, 439, 441, 459-465, 470, 472, 474, 476, 481, 482, 485-487, 491-498, 505-507, 512, 513, 515-521, 524, 526, 528-531, 535-537, 540, 541, 543, 545-553, 555, 559-562, 567, 569, 572, 575, 578, 586, 597, 600, 601-603 - *Archivum Fratrum Praedicatorum volumen*, convento X 61; XXXV 117; XXXVIII 111, 138; XXXIX 453; XLI 322; XLII 90; fundatio 1231: VI 26; XXXIX 211; (reformatio) XXVI 250 ss. ; XXXVIII 127; studium: III 95; V 301-2; VI 385; XLVIII 294, 306; bibliotheca I 21; XXV 7; XXXVI 25-53; pergamena: XXXII 285-326; XXXVI 45-8; mss. X 55; cod. autog. S. Thomas: I 15-86, 336-40; II 400-2 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 28, 29, 43, 45, 46, 49, 50, 51, 53-57, 66, 75, 79, 85, 89, 90, 96, 97, 110, 112, 115, 117, 121, 122, 127, 132, 135, 144-161, 166, 171, 182, 183, 185, 196, 200, 203, 209, 213, 214, 216, 227, 232, 233, 237, 244, 246, 290, 298, 311-313, 319, 323, 328, 332, 333, 335, 363, 364, 387, 389, 391, 393, 394, 396, 397, 402-405, 408, 414-416, 420-422, 427, 433, 434, 437, 440, 448, 450-455, 462, 465, 473, 476, 478, 479, 482, 489, 501, 505, 511, 514, 542, 548 – *Memorie Domenicane: restituito ai domenicani 1885 377*; e il comm. Minichini 1888 523; notizie storico-artistiche 1897 525, 563; 1907 563; S. Domenico Maggiore in Napoli, in *S. Domenico nel Mezzogiorno d'Italia*, 1 (1926) pp. 16-20; Vincenzo Perrotta, *Descrizione storica della chiesa, e del monistero di S. Domenico Maggiore di Napoli in cui si dà conto di tutti gli oggetti di belle arti che vi esistono: e si toccano, e s'illustrano vari punti di storia patria*, Napoli, 1828; Raffaello Maria Valle - Benedetto Minichini, *Descrizione storica, artistica, letteraria della chiesa, del convento e de religiosi illustri di S. Domenico Maggiore di Napoli dal 1216 al 1854*, Napoli, 1854; Orsola Foglia - Ida Maietta, *La Fabbrica di San Domenico Maggiore a Napoli : storia e restauro*, Napoli, 2016; Vincenzo Luigi Cassitto, *Orazione eucaristica recitata nella R. Chiesa di S. Domenico Maggiore nel dì 18 gennaio 1820. Per la restituzione dell'Ordine Domenicano nella Sicilia di qua del faro*, Napoli, 1820, p. 41-46; Domenico Ambrasi, *La vita religiosa*, in *Storia di Napoli*, Napoli, 1969, III, p. 492-495; Arnaldo Venditti, *La chiese ed i monasteri del tempo di Carlo II in Storia di Napoli*, Napoli, 1969, III, 731-737; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 61; Luigi Pellegrini, “*Che sono queste novità?*”. *Le religiones novae in Italia meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli 2005, p. 105-140; Gaetano Barbarulo, *Note sulle pergamene di S. Domenico Maggiore*, in *Napoli Nobilissima, quinta serie, 2006 (7)*, pp. 129-135; Daniele Mariani, *Patrimonio e gestione economica dei conventi domenicani in Campania a metà Seicento. San Domenico Maggiore e i conventi della Valle dell'Irno*, in *Campania Sacra* 25 (1994), p. 269-414. Gaetano Barbarulo, *Il patrimonio di S. Domenico Maggiore in Napoli - Dall'acquisizione dei locali ai primi acquisti fondiari (1231-1350)*, in *Campania Sacra* 2008 (39), pp. 13-74.

S. Domenico Soriano (S. M. Salutis, Neapolitanus), diocesi e provincia omonima. Questo convento, situato fuori la porta detta dello Spirito Santo, ebbe inizio nel 1606 come ospizio col consenso del P. Lodovico Istella, allora vicario generale dell'Ordine, e con l'approvazione speciale

di Paolo V. Diede principio alla costruzione il p. Tommaso da Vasto col denaro donatogli da una signora di Mesoraca. Paolo V con Breve del 19 agosto 1614 lo dichiarò appartenente alla provincia di Calabria. Fu poi eretto vicariato dal P. Ridolfi l'8 luglio 1634, e priorato dal capitolo generalissimo del 1644. La chiesa era dedicata a S. Maria della Salute, chiamata anche comunemente di S. Domenico di Soriano fuori la Porta Reale, a causa della immagine miracolosa del santo.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 473, 474, 476 - *Archivum Fratrum Praedicatorum volumen XXXIX* 556 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 28, 115, 116, 126, 158 – *Memorie Domenicane: cenno storico* 1907 564; Renato De Fusco, *Rileggere Napoli nobilissima, le strade, le piazze e i quartieri*. Napoli, 2003, p. 173; Galante Gennaro Aspreno, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli, 1872, 1985, p. 256; Nappi Eduardo, *Ricerche sul 600 napoletano. Saggi e documenti per la storia dell'Arte*, Milano 1992, pp. 19, 92-143-154-132; Fausto Nicolini, *Dalla porta reale al palazzo degli studii: chiesa e convento di S. Domenico Soriano, palazzo Bagnara, chiesa e convento di Caravaggio, chiesetta dell'Avvocata*, in *Napoli nobilissima*, 15 (1906), p. 51-54;[65]-69;[81]-84; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 62; Teresa Colletta, *Bonaventura Presti ed il progetto per il monastero napoletano di San Domenico Soriano* in *Archivio storico per le province napoletane*, XVII (1979) pp. 135-179.

Gesù e Maria (Jesu Mariae, Neapolitanus), diocesi e provincia di Napoli. Questo convento era situato fuori della Porta Reale su un monticello volgarmente chiamato Monte Olimpiano, poco lontano dalle mura della città. Fu fondato nel 1582 sul territorio appartenente al quondam sig. Panfilo Coppola di Coluccio ed eredi. Questo appezzamento di terra passò poi nelle mani dei Signori Silvestro Valinolo e Francesco Tiragallo, i quali lo vendettero ai domenicani per 3000 scudi. Non potendo i frati per la loro povertà pagare quella somma, i complatercarii si obbligarono, per mano del notaio Giulio Cesare Castaldo, a pagare una certa somma ciascuno, finché fosse saldato il rimanente del debito. Il convento, nel 1650, non era ancora finito di costruire. La chiesa era dedicata a Gesù e Maria e San Vincenzo Ferreri.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 233, 236, 298, 315, 332, 337, 340, 347, 366, 370, 476 - *Archivum Fratrum Praedicatorum volumen XXXVIII* 110; XXXIX 507 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 28, 123, 158 - *Memorie Domenicane: cenno storico del convento domenicano* 1907 564; chiesa e convento di Napoli: la sua fondazione 1958 102, 105, 121; Murano Antonella Putaturo Saggese Alessandra Perriccioli, *Miniatura a Napoli dal 400 al 600*, Napoli, 1991, p. 121, 137; Pier Luigi Leone De Castris, *Il Museo diocesano di Napoli, Percorsi di fede e di arte*. Napoli 2008, pp. 168-169; Nappi Eduardo, *Ricerche sul 600 napoletano. Saggi e documenti per la storia dell'Arte*, Milano 1992, pp. 11,14, 23, 24, 25, 60-99-117-124-129138-140-148-153-162-169-170; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 62.

S. Maria della Libera al Vomero (Neapolitanus), diocesi e provincia di Napoli. Il Convento, situato al Vomero fuori della città di Napoli, fu fondato il 19 agosto 1590 da Annibale Cesario, segretario regio, con il consenso dell'Arcivescovo di Napoli [Annibale da Capua 1578-96J. Il fondatore pose diverse condizioni, tra le quali quella di poter egli ritirarsi a suo piacimento nel convento. Il convento e la chiesa non erano ancora compiute al momento della stesura della relazione. La chiesa era dedicata a Santa Maria della Libera.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 232, 303, 337, 473, 475, 512, 530, 532, 542, 547, 548, 562, 573 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 58, 167, 168, 200, 214, 216, 233, 427, 431, 433, 496, 499 - *Memorie Domenicane: cenno storico del convento domenicano* 1907 565; La Gala Antonio, *Vomero Storia e storie*, Napoli, 2004, p. 34, 71; Galante Gennaro Aspreno, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli, 1872, 1985, p. 410; Franco Strazzullo, *Documenti inediti sul*

convento di S. Maria della libera al Vomero in *Atti del Congresso Mariano parrocchiale di S. Maria della libera al Vomero*, Napoli, 22-29 settembre 1985, [s.l.], ECS Nuova Stagione, 1986, p. 10-12; 91-151.

S. Maria della Sanità (Neapolitanus, S. M. Sanitatis), diocesi e provincia di Napoli. Nel 1577 il card. Arezzo [Paolo Burali, Teatino] donò ai domenicani la chiesa, costruita in una grotta, ove si tenevano le funzioni episcopali specialmente da S. Gaudioso e S. Nostriano, vescovi, durante le persecuzioni. S. Gaudioso era stato seppellito in questa grotta, ma poi fu trasferito nel monastero delle monache Benedettine, detto di S. Gaudioso. I domenicani fabbricarono una nuova chiesa sopra le grotte, e a causa di un antico affresco della Madonna che vi si trovava, la chiamarono S. Maria della Sanità.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 95, 186, 231, 236, 242, 294, 299, 301-304, 307, 309, 313, 317-321, 337, 347, 390, 422-424, 431, 473-476 - *Archivum Fratrum Praedicatorum volumen I* 393; XXXIX 481-93; XLI 321; XLIV 186; XLVIII 151 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 28, 58, 123, 150, 158, 380, 402, 404, 431 - *Memorie Domenicane* notizie storico-artistiche 1907 564; Renato De Fusco, *Rileggere Napoli nobilissima, le strade, le piazze e i quartieri*. Napoli, 2003, p. 197, 198. 199; Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifici sacri della città di Napoli*, Bologna, 19.., p. 511, 720; Galante Gennaro Aspreno, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli, 1872, 1985, p. 442; Murano Antonella Putaturo Saggese Alessandra Perriccioli, *Miniatura a Napoli dal 400 al 600*, Napoli, 1991, p. 121-147; Giuseppe Ceci, *La fondazione del convento e della chiesa di S. Maria della Sanità*, in *Napoli nobilissima - serie II, volume I*, 1920 pp. 9-12; Gioacchino D'Andrea, *Santa Maria della Sanità di Napoli : storia, documenti, iscrizioni*, Napoli, 1984; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 62; A. Spinosa – N. Ciavolino, *S. Maria della Sanità. La chiesa e le Catacombe*, Napoli, 1979; Gioacchino D'Andrea, *I frati minori napoletani nel loro sviluppo storico*, Napoli 1967, p.454-455.

Monte di Dio² (Neapolitanus, Montis Dei), diocesi e provincia di Napoli. Questo convento, situato nel luogo detto Pizzo Falcone d'Echia, fu fondato nel 1560 da Ferrante Loffredo, marchese di Treviso, e fu chiamato Monte di Dio. Il convento fu concesso alla Congregazione della Sanità da Clemente VIII.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 236, 303, 318, 337, 364, 424, 428 - *Archivum Fratrum Praedicatorum volumen XXIX* 181; XXVIII 124, 139; XXXIX 486-7 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* (Collegio Monte di Dio) 28, 58,86, 123, 158,328 – *Memorie Domenicane* cenno storico del convento domenicano 1907 565; Renato De Fusco, *Rileggere Napoli nobilissima, le strade, le piazze e i quartieri*, Napoli, 2003, p. 291; Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifici sacri della città di Napoli*, Bologna, 19.., p. 798; Pierluigi Leone De Castris, *Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606*, Napoli, 1991, pp. 319; [Rubino scrivano] *Ragioni per il venerabile collegio del Monte di Dio de' reverendi pp. Domenicani contro d. Giuseppe Martinez La Caba ...* Napoli, 1736; *Regole dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento e Rosario eretta nella portaria del venerabil collegio del Monte di Dio de' PP. Predicatori ...*, Napoli, 1800; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 62..

Ospizio dei PP. Spagnoli. Questo ospizio dei PP. Spagnoli, situato nella città di Napoli nella strada di S. Anna, fu fondato nel 1614 dalla Duchessa de Rio Seco, Almiranta de Castilla, viceregina di Napoli. La chiesa era dedicata alla Madonna del Carmine, fondata da Donna Isabella de Alarem y

² Il convento con la chiesa vennero demoliti sul finire del XVIII secolo. Cfr. *Atti del congresso di architettura*, volume 2, Centro di storia dell'Architettura, 1989. Sono visibili ancora i resti della chiesa all'interno dell'atrio della caserma "Nino Bixio". Vi è traccia di questo convento e chiesa nella mappa della città Napoli iniziata da Carafa duca di Noia nell'anno 1750 e completata sotto la direzione di Giovanni Pignatelli nel 1775. Cfr. *Topografia universale della città di Napoli in Campagna Felice e note enciclopediche storiografe* di Niccolò Carletti, Napoli, 1776, p. 290, n. 470. Cfr. anche Tempone Vincenza, *L'architettura dei quartieri militari e nel Regno delle due Sicilie*, Napoli, 2007, p. 41, 42, 98, 11.

Mendoza, marchesa del Valle, nel 1599 con l'autorità del cardinale arcivescovo di Napoli, [Alfonso] Gesualdo [1596-1605]³.

S. Pietro Martire (Neapolitanus), diocesi e provincia omonima. Questo convento, situato dentro la città vicino al mare, fu fondato nel 1252 da Carlo II d'Angiò. La prima chiesa concessa ai domenicani era dedicata a Santa Maria a Mare, più tardi dedicata a San Pietro Martire.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale*, convento e studio, 15, 22, 28, 41, 44, 92, 94, 104, 112, 141, 186, 188, 212, 226, 242, 243, 253, 263, 287, 289, 299, 301, 302, 317, 321, 337, 345, 346, 364, 403, 422, 427, 435, 463, 474-476, 485, 490, 517, 526, 529, 532, 538, 542, 545, 547-549, 562, 578, 591, 600, 603 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXVI 250-1, 265, 267, 269; XXXII 303; XXXVI 53; XXXIX 456; XLVIII 146 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 28, 39, 41, 43, 47, 48, 51, 52, 55, 57, 74, 115, 121, 123, 126, 127, 150, 157, 158, 165, 200, 214, 216, 228, 233, 328, 244, 290, 300, 329, 363, 364, 387, 402, 404, 414, 433, 451, 454, 499 – *Memorie Domenicane: note storiche* 1907 563; Giuseppe Cosenza, *La chiesa e il Convento di S. Pietro Martire*, Trani, 1899; Giulio Pane, *Il Convento di S. Pietro Martire, in Il patrimonio architettonico dell'Ateneo fridericiano* / a cura di Arturo Fratta [s.l.] Arte Tipografica Editrice, [2004]; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 61.

SS. Rosario (Neapolitanus), diocesi e provincia omonima. Questo convento, situato dentro la città in un quartiere degli Spagnoli detto alle Mortelle, fu fondato nel 1572 dal Sig. Michele Lauro, previo consenso di Gregorio XIII e di Annibale da Capua, arcivescovo di Napoli [1578-96]. La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 475, 476 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIX 460 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 146, 431 – *Memorie domenicane: cenno storico del convento domenicano* 1907 564; Galante Gennaro Aspreno, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli, 1872, 1985, p. 369; Francesco Ceva Grimaldi, *Della città di Napoli dal tempo della sua fondazione sino al presente*, Napoli, 1857, p. 348; Renato Ruotolo, *Notizie inedite sulla chiesa del Rosario di Palazzo in Napoli nobilissima* 16 (1977) p. 60-75; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 62.

San Severo (S. Severi, Neapolitanus), diocesi e provincia di Napoli. Questo convento, situato nel centro della città vicino alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio maggiore, fu fondato il 6 aprile 1581, previo consenso di Annibale da Capua, arcivescovo di Napoli, e dei signori Instauratori di S. Giorgio, S. Nicola e S. Severo, i quali concessero ai domenicani la piccola chiesa di S. Severo con tutti i suoi beni. La costruzione del convento a questa data (1650) non era ancora completata. Il convento aveva una spezieria. La chiesa era dedicata a San Severo.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 233, 275, 298, 303, 315, 329, 332, 337, 340, 363, 364, 366, 373, 374, 473 - *Archivum Fratrum Praedicatorum* volumen XXXIV 199, 215-6, 218; XXXIX 509 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 28, 68, 116, 123, 158 - *Memorie Domenicane: note storiche* 1907 564; Domenico Ambrasi, *S. Severo. Un Vescovo di Napoli nell'imminente Medio Evo* (364-410). Storia – Arte e Culto - Leggenda, Napoli, 1974, pp. 49-50; Nobile Gaetano, *Descrizione della città di Napoli e delle sue vicinanze divisa in XXX giornate*, Napoli, 1863, vol. II, p. 496-498; Renato De Fusco, *Rileggere Napoli nobilissima, le strade, le piazze e i quartieri*. Napoli, 2003, p. 217; Franz (F. Savoja di Cangiano) *Napoli antica. Ricerche storiche ed archeologiche*. Napoli, 1993, p. 167-168; Galante Gennaro Aspreno, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli, 1872, 1985, p. 245; Nappi Eduardo, *Ricerche sul 600 napoletano. Saggi e documenti per la storia dell'Arte*, Milano 1992, pp. 125, 15-156; Cappelletti Giuseppe, *Le chiese d'Italia dalle loro*

³ Cfr. *Archivum Fratrum Praedicatorum*, XLII, 1972, p. 162-163. E in nota vi è scritto quanto segue: *Il 10 aprile 1646 il Rev.mo istituì il maestro Francesco Cassado, della provincia di Aragona, vicario «in hospitio nuper Neapoli fundato pro fratribus hispanis»*. AGOP IV.85, f. 260.

origini fino ai giorni nostri, Venezia, 1864, volume decimo nono, p. 516; Benedetto Carderi, *S. Severo Maggiore in Napoli, una chiesa da salvare: note storiche ed archivistiche*, Teramo 1971; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 62.

Santo Spirito⁴ (Neapolitanus, S. Spiritus), diocesi e provincia di Napoli. Questo convento, situato dentro la città di Napoli e dirimpetto al Palazzo regio, fu fondato nel 1326 dell'arcivescovo De Nicolis d'Armenia, dell'Ordine di San Basilio. Questi il 28 maggio 1326 venne a Napoli con tre compagni, e comprò dal Sig. Landolfo Caracciolo un pezzo di terreno nel luogo detto Ad Echia, come appariva dall'atto del notaio Oddo de Angelis, e vi edificò una chiesa dedicata allo Spirito Santo. I monaci di San Basilio vi stettero fino al 1448, sino a quando cioè il monastero divenne cadente. Il loro P. Generale, Don Paolo Antonio Bentivogli, donò chiesa e monastero ai domenicani, previo consenso del Rev.mo P. Bartolomeo Texier. Niccolò V, con un suo Breve che si conservava ancora nel 1650, confermò questa donazione. La chiesa era dedicata allo Spirito Santo.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 139, 140, 144, 302, 318, 322, 337, 406, 411, 424, 473, 475 - *Archivum Fratrum Praedicatorum volumen XXVI* 250, 252, 265, 269; XXXIX 490 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 28, 57, 121, 123, 145, 158, 363 – *Memorie Domenicane: cenno storico* 1907 564; Nappi Eduardo, *Ricerche sul 600 napoletano. Saggi e documenti per la storia dell'Arte*, Milano 1992, pp. 57, 80; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 61.

S. Tommaso D'Aquino⁵ (Neapolitanus), diocesi e provincia omonima. Questo convento o collegio, situato nella strada detta di Toledo vicino al palazzo della Nunziatura Apostolica, fu fondato dal Marchese Alfonso d'Avalos d'Aquino, in esecuzione del testamento del Marchese Ferdinando Francesco d'Avalos di Pescara. Si incominciò a fabbricare nel 1534 previo consenso di Paolo III, e poi con la conferma di Giulio III e Paolo IV, e finalmente di Pio V, il quale sottomise questo collegio all'immediata giurisdizione del maestro generale, con le stesse prerogative dei collegi di Spagna. Il maestro generale Niccolò Ridolfi nel 1633 lo eresse in collegio con gli stessi privilegi di Salamanca e Valladolid. La chiesa era prima dedicata a Santa Maria della fede, ma più tardi le fu dato il titolo di San Tommaso.

Bibl. Gerardo Cioffari – Michele Miele, *Storia dei Domenicani dell'Italia Meridionale* 231, 321, 322, 337, 389, 473, 475 – *Archivum Fratrum Praedicatorum volumen XXXIX* 445, 462 - Luigi Guglielmo Esposito, *I domenicani in Campania e in Abruzzo. Ricerche archivistiche* 327 - *Memorie Domenicane* cenno storico del convento domenicano 1907 565; Galante Gennaro Aspreno, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli, 1872, 1985, p. 349; Emilio Ricciardi, *Il Convento di S. Tommaso d'Aquino*, in *Quattro episodi napoletani. Saggi di storia di una città*, Roma, 2013, pp. 39-51; Michele Miele, *Il ruolo culturale del Collegio S. Tommaso d'Aquino nella Napoli del Sei-Settecento*, in *Studi in onore di Ciro Senofonte 50 anni tra didattica e ricerca*, a cura di Giuseppe Mario Pizzuti, Napoli, 2008, p. 515-556; *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, 1 (1895) 61-62.

⁴ Il Decreto del Murat del 1809 prescrive l'esecuzione del precedente Decreto per la formazione della "Piazza in prospetto del palazzo reale", con precise prescrizioni a riguardo di tutti i termini dell'operazione, previa l'ordine di demolizione dei monasteri. Già nello stesso anno iniziano i lavori di demolizione delle due chiese di San Luigi e di Santo Spirito e dei rispettivi conventi, nonché dei palazzi e semplici abitazioni intorno. Di questo convento vi è traccia nella mappa della città Napoli iniziata da Carafa duca di Noia nell'anno 1750 e completata sotto la direzione di Giovanni Pignatelli nel 1775. Cfr. *Topografia universale della città di Napoli in Campagna Felice e note enciclopediche storiografe* di Niccolò Carletti, Napoli, 1776, p. 272, nota 446. La chiesa con il convento sono visibili anche in un quadro di Gaspar Van Witell, Veduta di Napoli con *largo palazzo*, 1700-1725, Palazzo Zevallos Stigliano.

⁵ Questo convento venne demolito (cfr. Emilio Ricciardi, *Il Convento di S. Tommaso d'Aquino*, in *Quattro episodi napoletani. Saggi di storia di una città*, Roma, 2013, pp. 39-5199; cfr. anche *Topografia universale della città di Napoli in Campagna Felice e note enciclopediche storiografe* di Niccolò Carletti, Napoli, 1776, p. 268, n. 408.

ALTRE PRESENZE

San Giovanni Battista de' Fiorentini⁶ è una bella chiesa moderna, sita sopra la strada dell'Incoronata, dietro la chiesa di San Giuseppe, concessa a detta nazione dai frati dell'ordine di san Domenico del convento di san Pietro Martire l'anno 1559, ed era dedicata a San Vincenzo Martire; fondata dalla regina Isabella di Chiaromonte, moglie del re Ferrante I, l'anno 1418 in un sito degli ebdomadari di San Giovanni Maggiore, e da essa concessa al convento di san Pietro Martire, presso della quale stava eretto un ospedale per i spagnoli infermi, che fu poi trasferito a quello di San Giacomo de' Spagnoli l'anno 1540.

Questa chiesa fu fatta parrocchia da papa Pio V per la nazione fiorentina, essendo governata dai consoli di detta nazione, quali per prima avevano la loro chiesa sotto lo stesso titolo, che al presente si vede presso la Porta del Caputo, nella Marina del Vino.

San Leonardo⁷ è una chiesa molto antica, sita sopra uno scoglio che esce a mare, nel borgo di Chiaia, fondata l'anno 1229, come per istrumento per mano di Giovanni Curiale, da Leonardo d'Orio, mercante castigliano, quale con una nave carica di mercantile essendosi partito dai lidi di Spagna, li sopraggiunse una grandissima tempesta di mare, e così fece voto dove fosse giunto a salvamento, edificare una chiesa in quel proprio luogo; e così giunse salvo nei lidi di Napoli, nel sito ove sta la presente chiesa, ed adempiendo il voto, la fece fabbricare dedicandola a san Leonardo Levita e Confessore, passato già di questa vita al suo Creatore il 6 di novembre 1559.

Vi è opinione che qui vi fosse il monastero gazarense dell'ordine di san Basilio, di cui accenna san Gregorio papa nel libro 8° del suo *Registro*, capitolo 39: *Ibi Gregorius Adeodato, abbatì neapolitano. De unione monasterij gazarensis ad Neapolim, quorumdam monachorum monasterij ejusdem ad nos relatione pervenit monachos monasterij gazarensis, quod situm in Plagia est, et monachos Sancti Sebastiani monasterij, quod Neapolim constructum est.* Dove dice che il monastero gazarense era a plagia, dal volgo Chiaia, e vuole che si unisca col monasterio di San Sebastiano, dove in quel tempo stavano monaci di san Basilio e al presente dimorano monache dell'ordine di san Domenico, quali lo possiedono e l'hanno concesso ai frati dello stesso ordine di san Domenico che l'hanno ampliato per farvi una comoda abitazione per essi.

San Rocco⁸ è una chiesa sita fuori della città nel borgo di Chiaia verso la Marina, fondata dalle monache del monasterio di San Sebastiano l'anno 1530 per devozione che avevano verso questo santo, quale passò di questa a miglior vita il 16 d'agosto 1327 nella città di Montpellier, nella

⁶ Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, Bologna, Forni editore, p. [70]. Questa chiesa originariamente ubicata nell'antico rione Carità, fu demolita negli anni cinquanta e ricostruita al Vomero. Si ergeva presso l'antica via dei Fiorentini (il cui tracciato oggi è assai ridotto rispetto all'originario) nell'area oggi occupata da palazzo Fernandez. Cfr. Strazzullo Franco, *La chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini a Napoli*, Napoli 1984. Cfr. anche: Cfr. *Topografia universale della città di Napoli in Campagna Felice e note enciclopediche storiografe* di Niccolò Carletti, Napoli, 1776, p. 63-64, n. 30.

⁷ Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, Bologna, Forni editore, p. [75-76]. La chiesetta appare in diverse piante topografiche della città di Napoli a partire dalla più antica di Lafrery (1566) a quelle del Gordon (1763) e del Giraurd (1771). Sul finire del XVIII secolo il convento è ancora lì, come documentano le cartografie di Baratta, Barra, Petri ed altri, ma soprattutto una delle " Vedute urbane" di Papworth: la spiaggia si va avvicinando sempre più alla chiesa per riempimenti naturali o artificiali. Dall' entrata del ponte fino all'estremo dello scoglio, Croce calcola, sulla base della pianta del Duca di Noia, un'estensione di circa 45 canne. All'inizio dell'Ottocento solo una parte della chiesa resta ancora dentro mare, fra l'acqua e la spiaggia, per essere poi definitivamente abbattuta nell' ambito dei lavori di completamento della Villa Reale (cfr. Aniello Langella, *La chiesa e il monastero di S. Leonardo D'Orio*, Vesuvioweb, 2013). Cfr. *Topografia universale della città di Napoli in Campagna Felice e note enciclopediche storiografe* di Niccolò Carletti, Napoli, 1776, p. 301.

⁸ Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, in Archivio storico delle province napoletane, 1883. Cfr. anche: *Topografia universale della città di Napoli in Campagna Felice e note enciclopediche storiografe* di Niccolò Carletti, Napoli, 1776, p. 300, n. 490.

Francia. Al presente è iuspatronato delle dette monache, dalle quali è stata concessa ai frati dell'ordine di san Domenico, dove abitano alcuni pochi frati del detto ordine.

San Vincenzo Martire⁹ era una chiesa antica, sita sopra la Strada dell'Incoronata, fondata circa l'anno 1418 dalla regina Isabella, moglie del re Ferrante Primo, e la concesse al monastero di San Pietro Martire dell'ordine di san Domenico.

Questa chiesa l'anno 1557 fu dai detti frati concessa alla nazione fiorentina, da cui è stata ampliata e fatta una bellissima chiesa, dedicata a San Giovanni Battista; e da lor consoli viene governata.

Santa Lucia a Mare¹⁰ è una chiesa sita sopra l'Arsenale, a man sinistra per andare dal Palazzo Regio verso il Castello dell'Ovo, fondata da donna Lucia, nipote dell'imperatore Costantino, circa l'anno 330, come sta notato in un marmo collocato sopra la porta di essa chiesa, con queste parole: *Templum hoc Divae Luciae a Lucia Constantini imperatoris neptae dicatum.*

Fu poi ristorata da sant'Atanasio, vescovo di Napoli, circa l'anno 840; al presente è iuspatronato del monastero di monache di San Sebastiano, dai quali è stata concessa a' frati dell'ordine di san Domenico. Questi frati nell'anno 1588 l'han ridotta più grande, con una abitazione contigua per essi, come si legge nel suddetto marmo.

S. Maria Maddalena¹¹. È una cappella molto antica fondata circa l'anno 600 da Giovanni duca e console di Napoli con un ospedale per i poveri infermi con una compagnia di confrati, come per pubblico istrumento rogato per ordine del re Roberto il 3 di luglio 13 Ind. L'anno 1330. Questa chiesa è sita sulla foce del fiume Sebeto sopra il ponte della Maddalena, al presente è iuspatronato delle monache del monastero di S. Sebastiano, e l'hanno concessa ai frati dell'Ordine di S. Domenico i quali l'hanno abbellita facendo un'abitazione per essi.

MONASTERI

San Pietro a Castello. Tale monastero era situato dove è ora Castel dell'Ovo ed apparteneva ai monaci benedettini. Le prime notizie storiche su questo monastero, ci vengono segnalate dallo storico domenicano Bernardo Gui nella Notitia: fra i quattro monasteri della provincia del Regno di Sicilia: *dove erano precedentemente i monaci neri, scacciati i quali, venne fondato e dotato da Carlo, re di Sicilia, col consenso e l'autorità di Bonifacio VIII, dietro richiesta del re e soprattutto della regina Maria, sua moglie, nell'anno del signore 1300*¹².

L'iniziativa della regina è da collegarsi con l'imminente arrivo a Napoli della sorella Elisabetta, che era una suora domenicana. Il desiderio di averla vicino a sé fu una delle ragioni principali che la spinse ad istituire un monastero femminile domenicano a Napoli. Le origini del monastero sono dunque legate strettamente alla figura della beata Elisabetta d'Ungheria, sorella della regina. Un registro della Regina Giovanna del 1432 (f. 384) riferisce del saccheggio operato dai catalani in guerra con la regina di Napoli: *Monasterium sancti Petri ad Castellum fuit ab infidis Cathalanis nostris emulis ignis incendio crematum, et libri censuales, inventaria, quaterni antiqui et alia documenta cremata.* Su richiesta della priora e delle monache, Giovanna II domandò al pontefice

⁹ Cfr. Chiesa S. Giovanni dei Fiorentini. Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, Bologna, Forni editore, p. [70].

¹⁰ Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, Bologna, Forni editore, p. [80]. Cfr. . *Topografia universale della città di Napoli in Campagna Felice e note enciclopediche storiografe* di Niccolò Carletti, Napoli, 1776, p. 281, n. 460. La chiesa fu distrutta nel corso dell'ultimo conflitto mondiale ed è stata ricostruita.

¹¹ Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, Bologna, Forni editore, p. [147].

¹² Cfr. Pellegrini Luigi, *"Che sono queste novità"? Le religiones novae in Italia meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli, p. 294.

Martino V un altro monastero. Il papa scrisse a Stefano, abate del monastero di S. Severino di Napoli, affinché concedesse loro il monastero di S. Sebastiano con tutte le sue entrate di proprietà¹³.

Santa Maria della Sapienza¹⁴ è una chiesa con uno monasterio de monache dell'ordine di san Domenico, fondato circa l'anno 1550 in una strada passata la chiesa di Santa Maria Maggiore, detta del Sole [e] della Luna, in un certo sito dove il cardinale Oliviero⁶⁶ Carafa, arcivescovo di Napoli, nell'anno 1507 aveva incominciato a fabbricare uno studio per i studenti poveri, dove potessero imparare tutte le scienze con avere anche le spese *gratis*, chiamandolo Sapienza. Ma perché questo prelado fu prevenuto dalla morte, non ebbe più effetto tal opera; onde in questo istesso sito fu eretto questo monasterio da tre signori nobili napoletani, cioè Marino e Giovan Pietro Stendardo e Giovanni Latro, e con breve apostolico vi furono rinchiuso monache dell'ordine di santa Chiara del 3° ordine di san Francesco, ove fu preferita abbadessa sore Maria Carafa, sorella di Giovan Pietro che fu poi cardinale e sommo pontefice chiamandosi Paolo IV. Costei era monaca nel monasterio di San Sebastiano, e così, con licenza di papa Leone X essendo da quello uscita, accettò a gran forza il governo di questo, e dopo molti anni, con licenza della Sede Apostolica mutata l'abito di santa Chiara, prese quello di san Domenico.

Questo monasterio fu poi da papa Paolo III, per suo breve spedito il 24 di maggio 1535, fatto esente da ogni giurisdizione *etiam* dell'ordinario, et immediatamente soggetto alla Sede Apostolica, deputandovi la detta sor Maria per abbadessa perpetua, nel cui governo visse molti anni con grande perfezione di vita; dal cui buono esempio mosse, molte signore presero l'abito monacandosi in esso, tra ' quali vi fu Cassandra Marchesa, tanto celebrata da Giacomo Sannazaro, illustrissimo poeta napoletano, nell'egloga: "Ut ibi sed iam vulgatos et nos referamus amores"; et nel libro 3° dell'*Elegie*: "Ibi est Picentinis inter pulcherrima montes", etc.

Costei, essendosi separata da Alfonso Castrioto, marchese dell'Atripalda, suo marito, visse con molta perfezione di vita in questo monasterio, quale è sotto la cura de' padri chierici regolari; et al presente queste monache hanno eretto dalle fondamenta una chiesa nuova nella strada maestra di Santa Maria di Costantinopoli, quale è stata aperta e benedetta il 25 di maggio 1641, sabato delle quattro *tempora* della Pentecoste, con molta solennità, cantandovi anco la messa solenne monsignore don Simone Carafa, arcivescovo di Matera, con grandissimo concorso e devozione, essendo ella riuscita una delle belle chiese di questa città, dove tre giorni continui, cioè la domenica della Santissima Trinità et il lunedì seguente, si è fatto festa solenne con allegrezza universale.

Fonti e Bibliografia: Valerio Adriana, *Istituti religiosi femminili a Napoli dal IV al XVI secolo*, [volume 1] Napoli 2006, p. 236-239; Colombo Antonio, *Il monastero e la chiesa di S. Maria della Sapienza*, in *Napoli Nobilissima* 10 (1901), p. 145-148, 167-170, 183-188; 11(1902) p. 59-63, 67-73.

San Giovanni Battista delle monache¹⁵, al presente è una chiesa piccola, con un bello e grande monasterio de monache della riforma di san Domenico, sito nella strada maestra di Santa Maria de Costantinopoli, attaccato alle mura della città, fondato l'anno 1593 da Francesco del Balzo, nobile capuano della sua città di Capua, e dotato di buone entrate, racchiudendovi una sua figliuola nomata Antonia; ma dopo alquanto tempo, il detto fondatore, col consenso di papa Clemente VIII, trasferì il detto monasterio con tutte le sue entrate nel presente luogo.

Questo Francesco del Balzo, con licenza del detto pontefice, ad effetto di fondare il detto monasterio⁴⁰ nella città di Capua, sua patria, con molta fatica prese sor Dorotea Villana di Napoli con sore Eugenia e sore Giustina di Transo, sorelle della città di Sessa, et una conversa del monasterio di Santa Maria della Sapienza di Napoli, quali da Cesare Costa, arcivescovo di Capua,

¹³ Cfr. Cioffari Gerardo, Miele Michele, *Storia dei domenicani nell'Italia meridionale*, Napoli 1993, p. 101-103.

¹⁴ Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, Bologna, Forni editore [s.d.] p. [102-103].

¹⁵ Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, Bologna, Forni editore [s.d.] p. [69-70].

furono condotte nella sua città nel monasterio fondato come di sopra, di dove poco più di due anni si trasferirono qui, per causa che ivi era mal'aria, e questo con breve dello stesso pontefice Clemente, sotto li 19 di maggio 1597; e mentre si fabbricava questo monasterio, le dette monache si trattennero presso la chiesa di San Paolo Maggiore, in una cappella di Sant'Andrea, dove le 4 sorelle di casa Parascandole, molti anni prima, avevano fondato il loro monasterio di Sant'Andrea, di dove poi si trasferirono in questa clausura a' 6 di febbraio 1610.

Fonti e Bibliografia: Valerio Adriana, *Istituti religiosi femminili a Napoli dal IV al XVI secolo*, [volume 1] Napoli 2006, p. 184-185.

Santa Maria del Divino Amore¹⁶ è una piccola chiesa con uno monasterio di monache dell'ordine di san Domenico, sito fuor la Porta Reale dove se dice Olimpiano, fondato nel mese d'aprile 1638 con breve di papa Urbano VIII da sore Maria Villana, monaca professa nel monasterio di San Giovanni Battista, sito nella Strada di Santa Maria di Costantinopoli, con molte altre monache del detto monasterio, che desideravano vivere con maggior riforma. Detto monasterio dalla medesima fondatrice è stato trasportato nel suolo paterno nell'anno 1656, nel largo detto de' Villani nella Strada di Forcella, presso la Vicaria Vecchia, et è divenuto in amplissima forma, essendosi rinchiusa la strada detta di Pistaso per renderlo maggiormente ampio e maestoso.

Fonti e Bibliografia: Valerio Adriana, *Istituti religiosi a Napoli dal 1600 al 1861*; contributi di Pasquale Rossi e Vladimiro Valerio, [volume 2] Napoli 2007, p. 250-255; Regole che hanno da osservare le monache del monastero del Divino Amore dell'Ordine di S. Domenico, Napoli, 1644; Domenico Marchese, *Vita della serva di Dio suor Maria Villani dell'Ordine de' Predicatori, fondatrice del monastero di s. Maria del Divino*, Bologna 1683.

Santa Caterina da Siena¹⁷ è una chiesa con un monasterio di monache dell'ordine di san Domenico, fondato l'anno 1613 dal padre fra Feliciano Zoppardo, dello stesso ordine, nella chiesa et ospedale detto di Santa Maria della Vittoria, quale al presente se ritrova annesso a quello di San Giacomo de' Spagnoli, già fondato da don Giovanni d'Austria, figlio di Carlo V imperatore, l'anno 1572 in memoria della vittoria navale ottenuta contro ' turchi l'anno precedente, a' 7 d'ottobre. Queste monache hanno ottenuto la clausura da papa Paolo V al primo del mese di marzo 1616, e ne tengono cura li frati dello stesso ordine di san Domenico.

Fonti e Bibliografia: Valerio Adriana, *Istituti religiosi a Napoli dal 1600 al 1861*; contributi di Pasquale Rossi e Vladimiro Valerio, [volume 2] Napoli 2007, p. 158-163.

S. Maria di Bethlem¹⁸. Poche le notizie intorno a questo monastero. Esso sarebbe sorto intorno al 1650 per volontà di suor Maria Maddalena, al secolo Isabella Carafa, già monaca del convento della *Sapienza*, dal quale era fuoriuscita nel 1646 per aggregarsi dapprima alle religiose del monastero di *Suor Orsola Benincasa* e poi a quelle di *S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone*. Ottenuta l'autorizzazione pontificia, la Carafa acquistò per la somma di 12.000 ducati un palazzo con giardini dagli eredi di Carlo Tappia situato nei pressi della chiesa di *S. Carlo alle Mortelle* stabilendovisi assieme a cinque altre monache e a due converse. Per decisione di Innocenza III fu fissato in 33 il numero massimo di religiose da accogliere, mentre l'ammontare della dote da versare al monastero doveva essere di 2.000 ducati, per undici monache numerarie, e di 1.500 ducati per le soprannumerarie.

¹⁶ Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, Bologna, Forni editore [s.d.] p. [144].

¹⁷ Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, Bologna, Forni editore [s.d.] p. [34].

¹⁸ Cfr. Valerio Adriana, *I luoghi della memoria: Istituti religiosi femminili a Napoli dal 1600 al 1861*, Napoli, 2007, II, pp. 337-341.

Fonti e Bibliografia: Valerio Adriana, *Istituti religiosi a Napoli dal 1600 al 1861*; contributi di Pasquale Rossi e Vladimiro Valerio, [volume 2] Napoli 2007, p. 338-341.

San Sebastiano¹⁹ (SS. Pietro e Sebastiano) è una chiesa molto antica, con uno bello monasterio di monache dell'ordine di san Domenico, sita quando si cammina dal campanile di Santa Chiara verso la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli a man sinistra, fondata di ordine dell'imperatore Costantino, come sta notato in un marmo avanti la porta della chiesa, quale fu tolto via con occasione che l'anno 1634 è stata rinnovata la chiesa; et perché sin hora non è ancora stato collocato, si è qui trascritto per maggiore chiarezza: *Sacellum hoc D. Sebastiani a Costantino Imperatore conditum singulis suae festivitatis diebus, et in D. Sergij et Bacchi, Divique Theodori, nec non, et in diebus Mercurij, ac Veneris Sancti, In Pascha Resurrectionis indulgentiam culpae, et poenae concessam a 28 Pontificibus habet sicut in probatissimis annalibus constat. Moritur anno 337 21 Maij. Moderato Imperio annis 30. Mensibus 9 diebus 27. Sepelitur Constantinopoli in Ecclesia ss. Apostolorum.*

In questo monasterio avanti che vi fossero le monache, era un monasterio dell'ordine di san Basilio sotto il titolo di Santi Sergio e Bacco, quali per prima abitavano ove hora è quello di Santa Patrizia, di dove si partirono per dar luogo a quelle monache et eressero la loro abitazione in questo luogo nell'anno 400, in uno territorio detto di Romano, concessoli dal duce e console di Napoli, contiguo alla suddetta chiesa di San Sebastiano. Dove poi circa l'anno 977 vi vennero ad abitare monache dell'ordine di san Benedetto che teneano¹³⁹ il loro monasterio nella Villa Lucullana, hora il Castello dell'Ovo, dedicandolo in onore di Santi Teodoro e Sebastiano; fu poi ampliato e ridotto in miglior forma l'anno 1450 da Maria Francesca Orsina, figlia di Giovanni, conte di Manopello, già moglie di Antonio Marzano, conte de Squillaci e duca di Sessa, grande ammiraglio del Regno, che si fece monaca in questo monasterio di età di anni 30, come sta notato nella sua sepoltura sita avanti l'altare maggiore di questa chiesa, com'era prima che si rinnovasse, notata da don Cesare d'Engenio, folio 225 della sua *Napoli sacra*. Questa santa, essendo stata priora di questo monasterio, a' 27 passò poi di questa vita nel mese di gennaio 1484.

Queste monache in processo poi di tempo hanno mutato l'abito di san Benedetto in quello di san Domenico. A questo monasterio, mentre era officiato dai monaci di san Basilio, vi fu unito il monasterio gazarense sito nel borgo di Chiaia, di cui fa menzione san Gregorio papa nel libro 8° del *Registro*, nell'epistola 39: "Ibi quorumdam monachorum ejusdem monasterij ad nos relatione pervenit, monachos monasterij gazarensis quod situm in Plagia est, et monacos Sancti Sebastiani monasterij quod Neapoli in domo quandam Romani constructum est, ubi, Deo miserante, sicut dictum est abbatis geris officium se, monasteriumque suum uniri magnopere poposcisse, adeo, ut chartas omnes ejusdem monasterij, tuo monasterio, ut dicitur, tradidissent. Sed quia monasterium ipsum in neapolitana est dioecesi constitutum. Ne quid constituere, quod absit praejudicialiter videamur. Volumus ut quousque Neapoli ordinetur Anthistes, tuo interim monasterio antefatum monasterium gazarense cum omnibus ad se pertinentibus sit unitum. Cum vero, propitiante Domino, Neapoli fuerit episcopus ordinatus. Utrum in perpetuum, haec unitio extendi, an temporalis esse debeat maturius ac solidius cum Dei gratia pertractabimus".

In questo monastero era priora donna Teodora di Durazzo, nella cui presenza passò di questa vita Ladislao, re di Napoli, a' 16 d'agosto 1414, come si vede in alcune scritture fatte per ordine della regina Giovanna II per mano di notare Dionisio di Sarno.

Fonti e Bibliografia: Valerio Adriana, *Istituti religiosi femminili a Napoli dal IV al XVI secolo*, [volume 1] Napoli 2006, p. 368-371

¹⁹ Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, Bologna, Forni editore [s.d.] p. [178-180]. La chiesa cadde in rovina tra il 5 e il 6 maggio del 1941 quando la cupola crollò. I ruderi della chiesa furono eliminati dopo la guerra, tra gli anni cinquanta e sessanta. Del complesso monastico di cui faceva parte rimane quasi intatto rispetto agli altri ambienti il chiostro, oggi integrato nel complesso del Convitto Nazionale.

ISTITUZIONI DI OPERE DI CARITA'

(Conservatori fondati da domenicani o avente come regola quella domenicana)

Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferreri²⁰. Il Chiarini indica il domenicano Gregorio Maria Rocco quale fondatore dell'Istituto, elogiandone l'instancabile attività in ambito caritativo. Costui avrebbe fondato nel 1736 un ricovero per ragazze prive di mezzi economici ponendole sotto la protezione della Vergine e di S. Vincenzo Ferreri e disponendole che vestissero un abito color turchino. L'Abate Francesco Sacco, fa risalire l'origine della fondazione all'anno 1750 e aggiunge che insieme al Rocco ci fu anche il domenicano Ludovico Fiorillo come cofondatore dell'opera caritativa²¹. Per volontà del cardinale Giuseppe Spinelli, al Rocco sarebbe in seguito subentrato nella veste di protettore il canonico Nicola Borgia (in seguito divenuto vescovo di Cava dei Tirreni), il quale avrebbe stilato la Regola della Casa. L'istituzione fu riconosciuta come Collegio dall'Arcivescovo di Napoli Giuseppe Spinelli con bolla 4 giugno 1743. Per volontà del cardinale non si richiese alcuna Regola monastica, ma si volle un'istituzione laicale rivolta alla salvaguardia dell'onestà di povere orfane da educare nei lavori femminili, al fine di formarle come buone madri di famiglia. Il numero delle ragazze crebbe velocemente tanto da arrivare a 200 e da richiedere un edificio più grande che fu trovato, dapprima nel palazzo del principe della Roccella a Chiaia e successivamente, nel 1750, in un vasto edificio costruito alla Sanità, di proprietà di donna Eleonora del Migliore. Per proteggere le ragazze che andavano per le strade di Napoli a chiedere elemosine, nel 1774 il canonico Filippo Brancaccio, direttore dell'Istituto, chiamò come scorte anche i soldati al fine di evitare che qualcuno mancasse di rispetto alla e giovani. Per incrementare le offerte si pensò di istituire un Pio Monte sul quale gli iscritti versavano 4 carlini l'anno, mentre il cardinale per assicurare all'istituto un futuro meno incerto, istituiva un sodalizio tra una confraternita di ecclesiastici ed alcuni "pii coadiutori" laici per la cura spirituale e l'assistenza materiale. Fu chiusa al culto nel 1861 e fu riaperta solo nel 1975 per poi essere definitivamente sconosciuta nel 1984. Dal 2013 è sede del Nuovo Teatro Sanità.

S. Maria del Buon Consiglio e S. Giuda Taddeo²². Questo ritiro venne fondato nell'anno 1796 dal sacerdote don Gennaro Scarpati nello scopo di ricoverare vergini che volessero monacarsi sotto la regola di S. Domenico, ma con voti semplici: esso fu sorretto anzi beneficato dalla pia Congrega delle Missioni.

S. Maria della Purità degli orefici²³. Il Conservatorio venne eretto intorno al 1644 dalla comunità degli orefici nell'attuale vico S. Maria della purità, che corre parallelo a via Materdei, con il titolo di Conservatorio della Nobile Arte degli Orefici.

²⁰ Fonti e bibliografia cfr. Valerio Adriana, *I luoghi della memoria: Istituti religiosi femminili a Napoli dal 1600 al 1861*, Napoli, 2007, II, p. 125- 131, 506.

²¹ Francesco Sacco, *Dizionario geografico, storico, fisico del Regno di Napoli*, 1796, II, p. 373. Cfr. anche *Atti del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli*, Tomo III, Napoli, 1866, p. 310.

²² Fonti e bibliografia cfr. Valerio Adriana, *I luoghi della memoria: Istituti religiosi femminili a Napoli dal 1600 al 1861*, Napoli, 2007, II, p. 245-247, 508; cfr. anche: Teresa Filangieri Ravaschieri Fieschi, *Storia della carità napoletana: conservatori, ritiri, collegi, convitti*, Vol. IV, Napoli 1879, p. 175 e ss.

²³ Fonti e bibliografia cfr. Valerio Adriana, *I luoghi della memoria: Istituti religiosi femminili a Napoli dal 1600 al 1861*, Napoli, 2007, II, p. 309-315, 509.

S. Maria Maddalena delle Convertite spagnole²⁴. Nel 1632 Isabella d'Alarcon finanziava i lavori di edificazione di una chiesetta e di un Conservatorio nel vicolo allora detto del Carminello. Due anni dopo, per volontà di Eleonora Gusman, moglie del viceré Emanuele Fonseca y Zunica, conte di Monterey, la chiesa venne affidata alle cure della Congrega di S. Carlo dei sacerdoti mentre il Conservatorio veniva trasferito nell'attuale vico della Maddalena, che prende il nome dalla chiesa edificato accanto all'Istituto. Esso poté avvantaggiarsi dalle elargizioni di molti benefattori, tra i quali va ricordata Donna Anna Zevaglios Messinese, che li prese il velo assumendo il nome di Suor Angelo di S. Giuseppe. La copiosità delle rendite di questo che fu una via di mezzo tra un monastero ed un Conservatorio si deve soprattutto alle elargizioni disposte dalla moglie del viceré, molto interessante al recupero morale di quelle prostitute spagnole che fossero desiderose di cambiare vita. Questo monastero due anni dopo fu fatto clausura ad istanza di detta signora fondatrice con breve di papa Urbano VIII, e vanno vestite con l'abito di S. Domenico. In questo monastero in un luogo separato vi fu eretto un conservatorio, e vien governato da una monaca professa della nazione spagnola²⁵.

Chiesa di Santo Spirito. Era questa la residenza rifondata nel 1562 dal pio sodalizio degli uomini detti Illuminati dallo Spirito Santo uniti a vivere in confraternita e più cristianamente sotto la guida del domenicano padre Ambrogio Salvio, non prima d'aver abitato per un certo tempo alla chiesa dei Santi Apostoli, passati poi alla chiesa di San Giorgio Maggiore ai Mannesi a Forcella e nel 1557 ed infine alla chiesa di San Domenico Maggiore. Poi fabbricarono una chiesa fuori dall'antica Porta reale presso il palazzo del duca Monteleone. Nel 1562 stabilirono pure due conservatori, uno per le figliole vergini dei fratelli, ed un altro per quelle delle femmine di mali costumi²⁶.

Ritiro del SS. Rosario al Largo delle Pigne²⁷. Conosciuto. Il Ritiro venne eretto nel 1630 ed era sito proprio in Largo delle Pigne, per volontà del domenicano Michele Torres, destinato in seguito a diventare vescovo di Potenza. L'Istituto fu detto "alle Pigne" per via di due antichi alberi di pigna, rimasti quando fu dilatata la strada, ed erano della Città, furono poi tagliati ad istanza delle monache, perché scuotendosi al vento facevano scuotere la chiesa. Tornando alla fondazione, padre Torres acquistò una serie di case gentilizie appartenenti alle famiglie dei Sicula e dei Mascabruni e le ristrutturò per dare vita ad un Ritiro per fanciulle, a capo del quale avrebbe posto in veste di educatrice la sua stessa madre. Con il passare degli anni l'Istituto si trasformò in una vera e propria comunità di tipo monastica, non più diretta dall'Ordine domenicano, ma posta sotto la giurisdizione dell'autorità episcopale, che provvide a porvi a capo un canonico in qualità di "protettore"²⁸.

SS. Rosario a Porta Medina²⁹. Già anteriormente alla vittoria di Lepantò (7 ottobre 1571) l'Ordine domenicano si era distinto in tutto il Meridione per la devozione del rosario. La stessa fondazione del Conservatorio femminile del SS. Rosario comunemente detto Rosariello alla Pignasecca, si deve

²⁴ Fonti e bibliografi cfr. Valerio Adriana, *I luoghi della memoria: Istituti religiosi femminili a Napoli dal 1600 al 1861*, Napoli, 2007, II, p. 375-379, 510.

²⁵ Stanislao D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, Bologna, Forni editore, p. [147-148].

²⁶ Catalani Luigi, *Le chiese di Napoli: descrizione storica ed artistica*, I, Napoli, 1845, p. 32.

²⁷ Fonti e Bibliografia cfr. Valerio Adriana, *I luoghi della memoria: Istituti religiosi femminili a Napoli dal 1600 al 1861*, Napoli, 2007, II, p. 453- 457, 511.

²⁸ Secondo Francesco sacco nella sua opera: *Dizionario geografico istorico fisico del Regno di Napoli* (Napoli 1796, vol. 2, p. 374), il fondatore di questo Conservatorio sarebbe Gasparo Romer, mercante fiammingo di Napoli.

²⁹ Fonti e bibliografia cfr. Valerio Adriana, *I luoghi della memoria: Istituti religiosi femminili a Napoli dal 1600 al 1861*, Napoli, 2007, I, p. 373-375, 405.

all'impegno del domenicano frate Alberto Ceraso. Circa la data di fondazione, i più riportano l'anno 1568 (L'aoe ne sposta la fondazione al 1635). Il Conservatorio era destinato ad accogliere le figlie ancora vergini dei confratelli più poveri appartenenti alla Confraternita dei Fratelli dello Spirito Santo. A dispetto delle buone intenzioni iniziali, invalse ben presto l'uso di richiedere una dote per ottenere l'accesso all'Istituto, che era affidato ai Domenicani.

S. Rosa dell'Arte della Lana³⁰. Il Conservatorio fu fondato intorno al 1616 ed ospitato nell'antico palazzo Mirobello. Esso era sito nell'omonimo vicolo ed era stato rilevato dalla Corporazione dell'Arte della Lana, i suoi membri, per non sfigurare con le altre Corporazioni cittadine, avevano deciso di istituire un fondo che consentisse il mantenimento e la cura delle loro figlie sotto la regola di S. Domenico. In esso ciascun membro della corporazione si impegnava a versare una quota annuale.

Ritiro e chiesa della Solidal (Solitaria)³¹. Il cappuccino Pietro Fregoso ed il mastro di campo Enriquez spagnoli fecero questo ritiro e chiesa per le figlie povere ed orfane dei militari spagnoli, e per mantenerlo si determinò a carico dell'arma il mantenimento. Nel 1581 si era formata una congregazione di spagnoli nella chiesa di S. Spirito. Edificata la Solitaria passò nella chiesa di questo ritiro. Col tempo si ridusse a monastero di domenicane; poi con tutti gli altri monasteri restò soppresso.

Conservatorio SS. Filippo e Giacomo. Tale conservatorio fu eretto nella strada dei "barrettari" per le figliuole, sotto il titolo dei SSS. Filippo e Giacomo, che dopo posero dove è al presente, sulla strada di S. Biagio dei librai. Vivono sotto la regola del Terz'Ordine di S. Domenico e sono tra oblate, educande e ritirate 58³².

³⁰ Fonti e bibliografia cfr. Valerio Adriana, *I luoghi della memoria: Istituti religiosi femminili a Napoli dal 1600 al 1861*, Napoli, 2007, II, p. 415-417, 511; e cfr. *Napoli e i suoi luoghi celebri delle sue vicinanze*, volume II, Napoli 1845, p. 292

³¹ Francesco Ceva Grimaldi, *Della città di Napoli dal tempo della sua fondazione sino al presente. Memorie storiche della città di Napoli*, [ristampa] dell'edizione di Napoli, 1857, p. 388

³²Cfr. *Napoli e i luoghi celebri delle sue vicinanze*, Vol. II, Napoli 1845, p. 292; Cfr. anche *Regole del Terz'Ordine di S. Domenico per le oblate del real Conservatorio dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo*, Napoli 1857.